



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



Terziario & Lavoro

Osservatorio Lavoro Confcommercio sul Terziario di Mercato

APRILE 2023

Ufficio Studi Confcommercio

 @USConfcommercio #USC



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Terziario & Lavoro

Osservatorio Lavoro Confcommercio sul Terziario di Mercato

APRILE 2023

Ufficio Studi Confcommercio

 @USConfcommercio #USC

A cura di Mariano Bella e Luciano Mauro. Hanno collaborato Silvio Di Sanzo, Pasquale Mirante e Livia Patrignani. Il rapporto è stato completato con le informazioni disponibili al 4 aprile 2023.

Editing a cura di Francesco Rossi – *Direzione Centrale Comunicazione e Immagine Confcommercio*.

© 2023 Confcommercio-Imprese per l'Italia

Seguici su Twitter: @USConfcommercio #USC

INDICE

1. Introduzione e principali risultati	3
1.1 Obiettivi e struttura del rapporto	3
1.2 Uno sguardo all'occupazione nel complesso	6
1.3 I principali risultati	8
2. Nota esplicativa sui dati e sulle definizioni di T&L	13
3. Le imprese e gli occupati nel terziario di mercato: 2020-2022	23
3.1 L'occupazione complessiva nel terziario di mercato: dipendenti e indipendenti	23
3.2 Le imprese che occupano dipendenti: stock e variazione tra giugno 2020 e giugno 2022	25
3.3 Lo stock dei dipendenti e la sua variazione tra giugno 2020 e giugno 2022	30
3.4 Numero medio di dipendenti per impresa a giugno 2020 e giugno 2022	32
3.5 Le prime 20 e le ultime 20 classi ATECO di attività terziarie secondo il numero medio di dipendenti per impresa a giugno 2022	34
4. Le tipologie di contratto	37
4.1 Composizione percentuale a dicembre 2021	37
4.2 La variazione per tipo di contratto tra giugno 2020 e giugno 2022	42
4.3 Le prime 20 e le ultime 20 classi ATECO di attività terziarie secondo l'incidenza percentuale del tempo indeterminato sulle forme contrattuali a giugno 2022	44
5. L'occupazione per genere	47
5.1 Il ruolo del tasso di partecipazione femminile	47
5.2 L'occupazione dipendente femminile nel terziario di mercato	49
5.3 L'occupazione dipendente femminile secondo il tipo di contratto: livelli e incidenza percentuale a giugno 2022	52
5.4 Le prime 20 e le ultime 20 classi ATECO di attività terziarie secondo l'incidenza percentuale dell'occupazione dipendente femminile a giugno 2022	54

1. INTRODUZIONE E PRINCIPALI RISULTATI

1.1 Obiettivi e struttura del rapporto

Con Terziario & Lavoro (T&L), l'Osservatorio Lavoro sul Terziario di Mercato, Confcommercio si propone di fornire uno strumento di analisi sulla dimensione e sulle dinamiche dell'occupazione, soprattutto dipendente, nei settori che compongono l'ampio aggregato del terziario di mercato¹, cioè l'ambito di eleggibilità per la rappresentanza confederale.

Il punto di vista adottato è un po' diverso dalle letture che hanno caratterizzato e caratterizzano tutt'ora la visione del terziario, anche da parte di Confcommercio. Si vorrebbe passare dai servizi di mercato come naturale palestra di autoimprenditorialità, dove in effetti si cimenta la gran parte del lavoro indipendente, a una concezione del terziario come principale bacino di creazione di lavoro sia dipendente sia indipendente; lavoro, comunque, che si rivela di buona qualità, non appena le analisi prendono il posto dei pregiudizi. D'altra parte, la suddetta distinzione nella realtà odierna è in via di superamento o, almeno, di profonda e rapida attenuazione. Ciò che conta è il lavoro, e il lavoro di buona qualità, conviene ripeterlo. Qualsiasi caratterizzazione specifica potrà essere utile a comprendere meglio problemi e prospettive del mercato del lavoro, ma non sostituisce la natura omogenea dell'attività delle persone che dedicano tempo, risorse e impegno nel contribuire a creare ricchezza per sé e per altri nel terziario di mercato.

* * *

Basato prevalentemente su dati INPS, l'Osservatorio richiede un piccolo investimento di riflessione preventiva per capire la natura dei dati e il perimetro di analisi. Saltare alle conclusioni a prescindere dalle definizioni potrebbe essere fuorviante.

1 Il capitolo 2 contiene i dettagli tecnici di tutte le definizioni utilizzate in questo rapporto.

Per tale ragione il rapporto è strutturato come segue: la prima parte di questa introduzione serve per inquadrare le analisi dentro una vista sinottica dell'occupazione totale in Italia, con riferimento all'anno 2022. La comprensione di questa sezione evita fraintendimenti nell'interpretazione dei principali risultati, consegnati alla stesura della seconda parte di questa introduzione.

Le principali idee con cui familiarizzare riguardano: (1) il fatto che l'Osservatorio è centrato sull'occupazione dipendente nel terziario di mercato e non sull'occupazione indipendente (imprenditori e liberi professionisti); ove possibile si forniranno stime esaustive degli addetti nei diversi settori, comprendendovi anche gli occupati indipendenti, ma il focus resta comunque sul lavoro dipendente; (2) il fatto che per occupazione dipendente non si intende l'input di lavoro dipendente, ma il numero di lavoratori che in un determinato periodo hanno almeno un giorno lavorativo (e contributivo) presso un'azienda (quindi in posizione di dipendenza); (3) il senso pratico e operativo dei macro-settori considerati, i quali costituiscono la struttura di presentazione delle evidenze empiriche prodotte. I sedici macro-settori derivano dall'aggregazione di 252 voci elementari della classificazione ATECO (nel seguito indicati anche come micro-settori).

Il numero di macro-settori poteva essere maggiore o minore di quanto proposto. Ogni soluzione per l'aggregazione è un compromesso tra esigenze di fruibilità delle informazioni offerte e presunta capacità di spiegare i fenomeni oggetto d'interesse attraverso quelle definizioni. La struttura dell'Osservatorio non fa eccezione. Quella prescelta si compone, come detto, di sedici aggregati. Ciascun identificativo vorrebbe essere un descrittore di ciò che l'aggregato contiene. Vediamone rapidamente il significato. Il "commercio all'ingrosso" (1) è auto-esplicativo come lo è il (2), "grande distribuzione", caratterizzata, quest'ultima, dalla prevalenza di vendite di beni alimentari. Le vendite di non alimentari presso le grandi superfici specializzate costituiscono il gruppo (3). Il gruppo (4), "piccolo commercio alimentare", è auto-esplicativo. Il (5), "piccolo commercio non alimentare", è tutto il piccolo commercio non incluso nel gruppo (4): quindi, accoglie dalle tabaccherie ai carburanti, dalla telefonia all'abbigliamento, dagli elettrodomestici all'ambulato; sono incluse tutte le connesse attività di riparazione. L'aggregato (6), "autotrasporto merci" è auto-esplicativo mentre il (7) raccoglie tutta la logistica e gli altri trasporti non inclusi nel (6): quindi, dal trasporto di passeggeri e di merci su ferrovia, al trasporto aereo e marittimo, dai taxi ai servizi di trasloco fino ai servizi postali di qualsiasi tipo; sono incluse le attività di supporto

connesse. Il gruppo (8) riguarda gli alberghi propriamente detti mentre tutto il resto confluisce nell'aggregato (9), dagli affitti brevi alle agenzie di viaggio. Il (10) comprende ristoranti e simili, oltre al catering. Il gruppo (11), "bar" è auto-esplicativo. Il gruppo (12), "informazione e cultura" è piuttosto eterogeneo: vi appartengono le attività di edizione di libri e giornali, produzioni cinematografiche e distribuzione di audio-visivi, le attività televisive, le consulenze nel campo dell'informatica, le agenzie di stampa, le attività teatrali e sportive, i musei e le biblioteche, oltre ai parchi di divertimento e le altre attività ricreative. Il mondo delle professioni è raggruppato nel macro-settore (13) e comprende le attività immobiliari, le attività di ingegneria, architettura, design e anche la fotografia, le altre attività di consulenza aziendale e i servizi legali, notarili, fino ai veterinari. Il gruppo (14), "altri servizi alle imprese", include i servizi di noleggio, le agenzie di collocamento, i servizi investigativi, le attività di pulizia generale e specializzata, il recupero crediti e i servizi dei call center. Il gruppo (15), "istruzione e sanità", include i servizi di istruzione e i servizi sanitari e assistenziali, le scuole guida e gli asili nido. L'ultimo raggruppamento, il (16), "altri servizi alle persone", racchiude barbieri, parrucchieri, trattamenti di bellezza e servizi di pompe funebri, oltre gli altri servizi non altrove classificati.

Il secondo paragrafo di questo capitolo offre una lettura sinottica dell'occupazione nel terziario di mercato, includendovi i lavoratori dipendenti. Il terzo paragrafo offre una sintesi dei principali risultati, come spunti di riflessione per vari scopi.

Nel secondo capitolo ci sono i dettagli tecnici di tutte le definizioni utilizzate in questo rapporto.

I capitoli dal terzo al quinto offrono evidenze sull'occupazione e le imprese nel terziario di mercato in alcuni punti del tempo (cap. 3), sulla tipologia dei contratti (cap. 4) e sulle questioni di genere (cap. 5). La struttura di questi tre capitoli è omogenea, con tabelle che presentano le evidenze secondo punti di interesse differenti, ma sempre con la medesima struttura di riga. Alla fine di ogni capitolo si offre la lettura dello specifico fenomeno trattato attraverso i dati non aggregati, sotto forma di una tabella che presenta i settori, nella loro massima granularità, che presentano accentuazioni (positive o negative) del fenomeno stesso.

Nelle successive edizioni di Terziario & Lavoro (T&L) si proveranno a integrare le informazioni INPS con evidenze su fatturato e costo del lavoro derivanti da altre fonti.

1.2 Uno sguardo all'occupazione nel complesso

Proviamo a costruire un quadro sinottico dell'occupazione *a partire dai dati centrali di questo Osservatorio*, cioè *l'occupazione alle dipendenze nel terziario di mercato*. Appare evidente come sia necessario effettuare almeno due operazioni: (a) aggiungere i lavoratori indipendenti dei settori considerati e (b) aggiungere i lavoratori – dipendenti e indipendenti – dei settori non appartenenti al terziario di mercato (e quindi non considerati nei diversi capitoli del rapporto).

Dev'essere subito chiaro che è impossibile raggiungere, dopo queste operazioni, per questioni di definizione dei settori e della stessa occupazione, un dato ufficiale "riconoscibile" (Contabilità Nazionale o Forze di lavoro). L'utilità dell'esercizio è comunque duplice: intanto si capisce la logica con cui leggere l'intero Osservatorio, chiarendo meglio cosa c'è e cosa non c'è (e quindi è inutile cercare). In secondo luogo, viene evidenziata l'importanza del terziario di mercato, anche per l'occupazione dipendente, nell'ambito dell'economia italiana intesa come sistema complessivo.

La tabella 1.1 assume un ruolo centrale, in senso pedagogico, per la comprensione di come si perviene al quadro esaustivo (ancorché impreciso) dell'occupazione a partire dai dati INPS, senz'altro i più affidabili sull'argomento.

Tab. 1.1 – L'occupazione italiana nel complesso: Italia, 2022

migliaia di unità

Dipendenti regolari market esclusa agricoltura e lavoro domestico	14.502
Collaboratori contribuenti alla Gestione Separata INPS (-)	996
(1) Dipendenti regolari market corretti esclusa agricoltura e lavoro domestico	13.507
(2) Dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche	3.316
(3) Dipendenti non regolari market esclusa agricoltura	2.179
(4) Dipendenti regolari lavoro domestico	656
(5) Dipendenti regolari e non regolari agricoltura	470
(6) Totale occupati dipendenti = somma da (1) a (5)	20.127
(7) Imprenditori individuali regolari e non regolari tutti i settori non agricoli	2.593
(8) Collaboratori contribuenti alla Gestione Separata INPS (+)	996
(9) Altri imprenditori regolari e non regolari in tutti i settori	1.041
(10) Totale occupati indipendenti = somma da (7) a (9)	4.630
(11) TOTALE OCCUPATI = (6)+(10)	24.757

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio (USC) su dati INPS e Istat.

Il punto di partenza sono i dati INPS sui lavoratori dipendenti (regolari). I 14,5 e rotti milioni di dipendenti (con almeno un giorno di contribuzione nel mese di giugno 2022, per essere precisi) si riferiscono a tutti i settori dell'economia al netto di lavoro domestico e agricoltura. Di essi, circa nove milioni afferiscono al terziario di mercato, e sono l'oggetto principale di T&L. Il terziario di mercato, che esclude ovviamente i servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, non comprende le attività finanziarie e assicurative. Al complesso dei 14,5 milioni dei dipendenti indicati nella prima riga vanno tolti quasi un milione di collaboratori che versano alle gestioni separate. Questi lavoratori sono inclusi nelle analisi di T&L (prevalentemente finiscono nei servizi professionali), ma l'Istat li classifica come lavoratori indipendenti. Ai 13,5 milioni di dipendenti "corretti" (terza riga) vengono sommati i dipendenti della Pubblica Amministrazione, i dipendenti non regolari (mutuati da Istat), i dipendenti regolari del lavoro domestico e i dipendenti dell'agricoltura, per arrivare a un totale di lavoratori dipendenti, regolari e irregolari, di oltre 20 milioni nel complesso dell'economia (riga 6).

Ovviamente, essendo interessati all'occupazione complessiva, bisogna contare adesso i lavoratori indipendenti. I quasi 2,6 milioni della riga 7 sono presi dall'archivio ASIA-ISTAT. A questi vanno sommati i collaboratori che avevamo dedotto dal totale dipendenti all'inizio della tabella, al fine di costruire un quadro coerente con la contabilità (senza pretesa di riuscirci, però). La riga (9) completa il quadro degli indipendenti sommando evidenze provenienti da varie fonti sugli indipendenti in agricoltura, sia regolari sia irregolari, e gli imprenditori non individuali non regolari degli altri settori, un aggregato che secondo le stime cuberebbe a un milione di unità.

Il totale complessivo dei lavoratori ammonterebbe a circa 24,7 milioni di unità, in buona misura al di sotto del dato di Contabilità Nazionale per il 2022 sugli occupati teste (25,5 milioni). Ma è uno scarto ampiamente accettabile tenuto conto delle approssimazioni che sono state affrontate nel conteggio di cui alla tabella 1.1.

Emerge, pertanto, che gli occupati dipendenti sono oltre il quadruplo degli indipendenti. Anche per questa ragione è opportuno leggere il mondo del lavoro nel complesso.

Il metodo e i conteggi della tabella 1.1 torneranno utili anche nella discussione degli specifici risultati presentati nel rapporto.

1.3 I principali risultati

Al netto delle attività agricole, dei collaboratori domestici e delle Amministrazioni pubbliche, *gli occupati regolari nel 2022 ammontano a oltre 17 milioni, dei quali più di undici milioni nei settori terziari, pari al 64,5%* (tab. 1.2).

Tab. 1.2 – Occupati dipendenti regolari e indipendenti regolari nel terziario di mercato

	giugno 2022			var. ass. su giugno 2020		
	lavoratori dipendenti	lav. indi-pend. (*)	totale	lavoratori dipendenti	lav. indi-pend. (*)	totale
(1) Commercio all'ingrosso	916.216	269.504	1.185.720	60.362	-9.248	51.114
(2) Grande distribuzione	395.724	15.194	410.918	20.027	-180	19.847
(3) Grandi superfici specializzate	95.011	7.662	102.673	15.751	59	15.810
(4) Piccolo comm. alimentare	92.960	71.661	164.621	6.044	-1.665	4.379
(5) Piccolo comm. non alim.	725.165	304.168	1.029.333	87.900	2.979	90.879
(6) Autotrasporto merci	315.676	30.387	346.063	29.385	-707	28.678
(7) Altri trasporti e logistica	727.442	32.910	760.352	71.296	-791	70.505
(8) Alberghi	270.668	4.440	275.108	137.386	621	138.007
(9) Altri operatori turistici	114.060	22.704	136.764	37.944	1.178	39.122
(10) Ristoranti	776.887	64.450	841.337	240.164	4.980	245.144
(11) Bar	274.949	61.016	335.965	68.770	2.394	71.164
(12) Informazione e cultura	709.192	95.347	804.539	125.372	21	125.393
(13) Professioni	550.417	678.782	1.229.199	89.299	-14.440	74.859
(14) Altri servizi alle imprese	1.472.717	79.082	1.551.799	262.451	-962	261.489
(15) Istruzione e sanità	1.279.339	297.092	1.576.431	125.678	-11.000	114.678
(16) Altri servizi alle persone	225.920	128.135	354.055	7.490	48	7.538
Attività terziarie di mercato	8.942.343	2.162.534	11.104.877	1.385.319	-26.712	1.358.607
Altre attività economiche (**)	5.559.876	556.479	6.116.355	403.615	10.868	414.483
Tutte le attività economiche	14.502.219	2.719.013	17.221.232	1.788.934	-15.844	1.773.090
<i>Terziario in % del totale</i>	<i>61,7</i>	<i>79,5</i>	<i>64,5</i>	<i>77,4</i>	<i>168,6</i>	<i>76,6</i>

nota: (*) imprenditore individuale, libero professionista, lavoratore autonomo; (**) sono sostanzialmente l'industria e le attività finanziarie e creditizie.

Elaborazioni USC su dati INPS e Istat.

Questi settori terziari, o terziario di mercato, costituiscono l'area di rappresentanza di Confcommercio. Dividendo 11 milioni per il complesso di occupati-teste di Contabilità nazionale nel 2022, si ottiene una quota del 43,1%, pari, quindi, al peso dell'area Confcommercio sul totale economia in termini di occupazione.

Rispetto al 2020, la crescita è stata di quasi un milione e 800mila unità, delle quali il 76,4% nel terziario di mercato, cioè quasi 1,36 milioni di lavoratori. Ovviamente vi si legge l'impatto della pandemia e la successiva ripresa, eventi che stanno sullo sfondo rispetto a tutte le evidenze raccontate in questa prima edizione di T&L.

Tab. 1.3 – Unità di lavoro a tempo pieno (ULA)

lavoratori regolari e irregolari

	2019	2022	var. ass.	var. %
Agricoltura	1.248	1.182	-66	-5,3
Industria	5.250	5.425	174	3,3
Terziario di mercato	14.285	13.892	-393	-2,8
Pubblica Amministrazione	3.353	3.379	26	0,8
TOTALE	24.137	23.877	-259	-1,1

Elaborazioni USC su dati Istat, Contabilità nazionale.

Con riferimento a una metrica differente (tab. 1.3), quella dell'input di lavoro data dalle stime di Contabilità nazionale sulle unità di lavoro a tempo pieno (le cosiddette ULA), **nella media del 2022 l'occupazione totale non ha completamente recuperato i livelli pre pandemici (quelli del 2019) e il deficit è ancora tutto attribuibile al terziario di mercato (-2,8%).**

La pandemia non è stata uguale per tutti, dunque. Sebbene il sistema Italia abbia palesato una straordinaria capacità di reazione, sostenuta anche dai sostegni pubblici alle famiglie e alle imprese, il processo di riduzione delle piccole unità produttive e del lavoro autonomo si è acuito. **Rispetto a giugno 2020, a giugno 2022 a fronte di una crescita dei lavoratori dipendenti nel terziario di mercato pari a quasi 1,4 milioni, il numero di lavoratori indipendenti nelle attività terziarie era inferiore di quasi 27mila unità** (tab. 1.2).

Nel 2022 il 79,5% dei lavoratori indipendenti era impegnato in attività terziarie, nelle quali lavora il 61,7% del totale dei dipendenti.

* * *

Sulla base della banca dati INPS, il complesso delle **imprese con lavoratori dipendenti regolari** ammonta **nel 2022 a oltre 1,5 milioni di unità, delle quali il 67,5% opera nel terziario di mercato** (tab. 1.4).

La taglia media delle imprese del terziario è di 8,8 lavoratori dipendenti, contro 11,4 dipendenti nel resto dell'economia. Le imprese di dimensione più ridotta sono quelle del piccolo commercio alimentare (3,3 dipendenti per impresa); la grande distribuzione mediamente impiega 19,8 dipendenti; il sistema degli alberghi occupa in media 14,3 dipendenti e i professionisti con dipendenti ne impiegano 4,3.

Tab. 1.4 – Imprese, dipendenti e taglia media per settore di attività terziarie²

	imprese	dipendenti	media dipendenti per impresa
(1) Commercio all'ingrosso	139.710	916.216	6,6
(2) Grande distribuzione	19.975	395.724	19,8
(3) Grandi superfici specializzate	10.010	95.011	9,5
(4) Piccolo commercio alimentare	27.959	92.960	3,3
(5) Piccolo comm. non alimentare	141.176	725.165	5,1
(6) Autotrasporto merci	29.975	315.676	10,5
(7) Altri trasporti e logistica	23.903	727.442	30,4
(8) Alberghi	18.993	270.668	14,3
(9) Altri operatori turistici	18.167	114.060	6,3
(10) Ristoranti	106.431	776.887	7,3
(11) Bar	68.326	274.949	4,0
(12) Informazione e cultura	63.197	709.192	11,2
(13) Professioni	127.388	550.417	4,3
(14) Altri servizi alle imprese	61.354	1.472.717	24,0
(15) Istruzione e sanità	92.407	1.279.339	13,8
(16) Altri servizi alle persone	67.400	225.920	3,4
Attività terziarie di mercato	1.016.371	8.942.343	8,8
Altre attività economiche	489.803	5.559.876	11,4
Tutte le attività economiche	1.506.174	14.502.219	9,6
Terziario in % del totale	67,5	61,7	

Tra giugno 2020 e giugno 2022 la taglia media delle imprese delle attività terziarie è cresciuta del 7,5%, da 8,2 a 8,8 dipendenti. Certamente questo è in parte frutto del recupero post pandemico ma bisogna sottolineare che la crescita dimensionale

² Elaborazioni USC su dati INPS (per tutte le successive tabelle, se non diversamente indicato).

coinvolge tutti i settori dei servizi. **La crisi ha spinto il sistema del terziario verso un recupero di efficienza.**

* * *

Al netto delle attività stagionali, il 70,2% degli occupati nel terziario di mercato nel 2022 ha un contratto a tempo indeterminato (contro il 73,7% del complesso dell'economia; tab. 1.5). Ciò restituisce, contro diffusi pregiudizi, la dimensione della qualità del lavoro nei servizi (a prescindere dalla remunerazione).

Tab. 1.5 – Rappresentazione sintetica della composizione dell'occupazione settoriale per tipologia di contratto di lavoro dipendente giugno 2022

	tempo indeterminato	tempo determinato	apprendistato	altre forme	totale
attività stagionali	44,3	18,7	6,4	30,6	100,0
terziario non stagionale	70,2	16,9	3,7	9,3	100,0
altre attività economiche non terziarie	86,3	9,4	3,6	0,7	100,0
totale economia	73,7	14,2	3,9	8,1	100,0

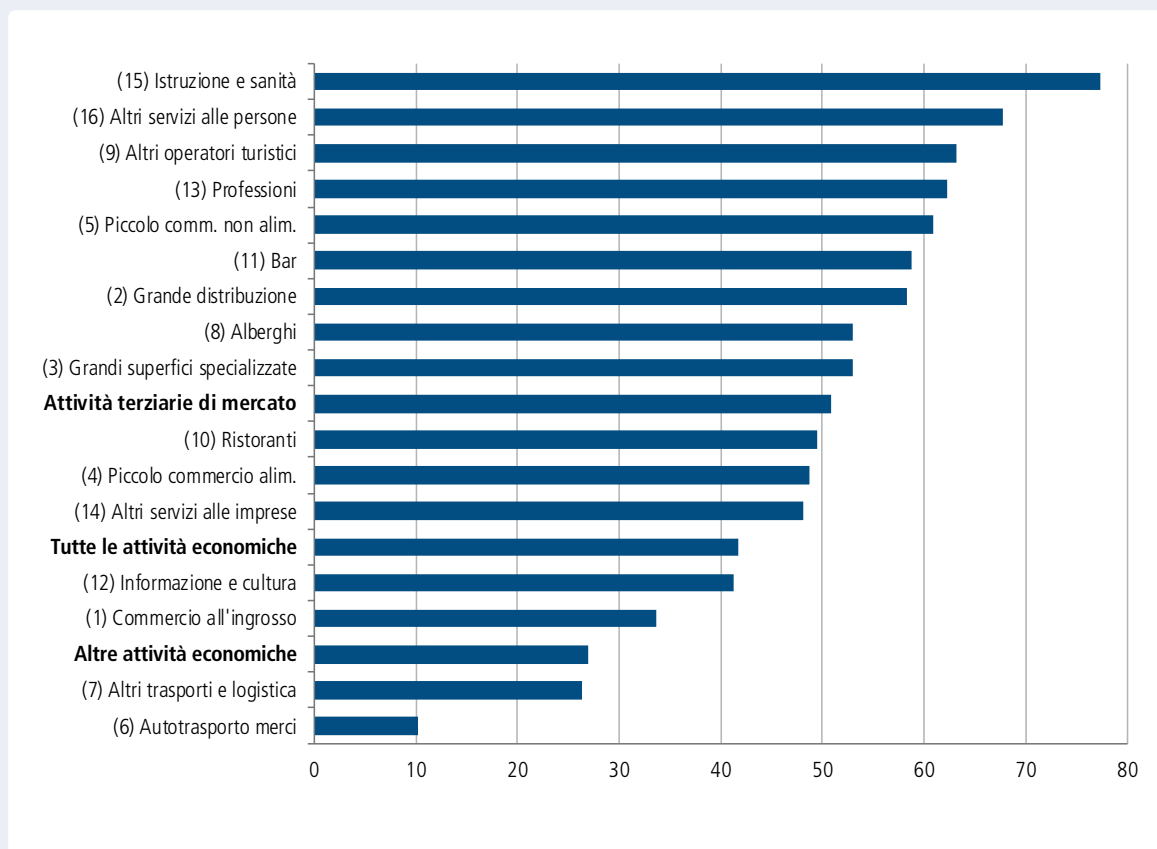
La stagionalità è una dimensione oggettiva ineliminabile di alcune attività economiche dei servizi e non ha senso qualificarle continuamente come aree paradigmatiche di "preariato". Nelle attività stagionali, caratterizzate da fermo produttivo per diversi mesi l'anno il 44% dei contratti è, comunque, a tempo indeterminato: resta la forma contrattuale maggioritaria, in quanto le altre forme (stagionale, somministrato, intermittente) cubano al 30,6% del totale.

* * *

L'Italia soffre di un ritardo strutturale riguardo alla partecipazione femminile al mercato del lavoro, il cui tasso di attività risulta inferiore di oltre nove punti rispetto alla media europea (49,0% contro 58,3%). È dalla crescita del tasso di partecipazione femminile che può giungere il maggiore impulso all'incremento del prodotto potenziale e, quindi, alla crescita del benessere economico nel complesso del sistema Italia.

I dati INPS testimoniano come il terziario sia stato il principale traino del recupero occupazionale dopo la crisi pandemica. **Il 53% della crescita occupazione del terziario è dovuta alle donne.** Tra il 2020 e il 2022, **di tutte le nuove occupate l'89% lavora nei servizi. Il terziario di mercato è importante per le donne e le donne sono importanti per il terziario di mercato.**

Fig. 1.1 – Quota % di donne sull'occupazione dipendente totale per settore giugno 2022



Elaborazioni USC su dati INPS.

La figura 1.1 evidenzia che **la quota di occupazione dipendente femminile nel terziario di mercato è pari al 50,8% mentre nelle altre attività economiche – industria, attività finanziarie e assicurative – si ferma al 27%.** Le implicazioni per il rilancio dell'occupazione totale, passando dalla partecipazione femminile al mercato del lavoro, sono evidenti: le maggiori opportunità per le donne sono largamente nel terziario di mercato.

2. NOTA ESPLICATIVA SUI DATI E SULLE DEFINIZIONI DI T&L

I contenuti proposti in questo Osservatorio derivano da elaborazioni di dati derivanti dagli archivi previdenziali dell'INPS, che raccolgono le informazioni fornite mensilmente, in via obbligatoria, dalle imprese datrici di lavoro. Tali dati, sono riferiti ad una opportuna scelta di variabili di classificazione relative al lavoratore (per esempio, sesso, età, cittadinanza, tipologia del rapporto di lavoro etc.) e ai settori di attività economica secondo la classificazione ATECO³ 2007, con l'esclusione delle attività agricole e delle Amministrazioni pubbliche e del lavoro domestico. L'insieme dei dati della fornitura, secondo un'apposita convenzione Confcommercio-INPS, corrisponde, infatti, a quanto pubblicato dall'Istituto negli *Osservatori statistici delle Imprese e dei Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo*.

Le unità statistiche oggetto di rilevazione da parte dell'Istituto sono rappresentate sia dalle imprese private – come sopra definite – che hanno presentato almeno una denuncia contributiva mensile nell'anno, sia dai lavoratori che hanno avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso del mese osservato.

Come già accennato in merito alle attività non comprese, dalla base dati INPS di riferimento sono escluse, ovviamente, anche le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (Sezione T dell'ATECO) e, conseguentemente, anche i lavoratori dipendenti ad esse collegate.

La fornitura di dati della convenzione Confcommercio-INPS copre tutte le branche dei servizi di mercato, vale a dire dalla Sezione G fino alla Sezione S dell'ATECO 2007, ad

3 La classificazione ATECO è un tipo di classificazione adottato dall'Istat per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. È la traduzione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (NACE) creata dall'Eurostat, adattata dall'ISTAT alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. Si tratta di una classificazione alfanumerica con diversi gradi di dettaglio: le lettere indicano il macro-settore di attività economica, mentre i numeri (da due fino a sei cifre) rappresentano, secondo una struttura ad albero, le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi. Le varie attività economiche sono raggruppate, dal generale al particolare, in Sezioni (codifica: 1 lettera), Divisioni (2 cifre), Gruppi (3 cifre), classi (4 cifre), Categorie (5 cifre) e Sottocategorie (6 cifre). La versione attualmente vigente è quella del 2007, derivata dalla NACE Rev. 2.

esclusione delle attività finanziarie e assicurative (Sezione K). Queste ultime, non sono state ricomprese nella richiesta di fornitura all'INPS, in quanto si è scelto di seguire la classificazione utilizzata dall'ISTAT per diffondere i dati sui Risultati economici delle imprese che, a loro volta, rispettano il Regolamento Eurostat SBS (*Structural Business Statistics*), la cui versione attuale non prevede la diffusione di dati su tali attività economiche.

Quanto all'articolazione della disaggregazione settoriale, la fornitura dei dati prevede un dettaglio a livello di classe ATECO (4-digit), mentre le variabili di classificazione dei lavoratori dipendenti riguardano la tipologia contrattuale (tempo indeterminato, determinato, apprendistato e un totale comprensivo delle forme atipiche dei somministrati, degli intermittenti e degli stagionali), con anche il dettaglio di genere, oltre ovviamente al numero delle imprese dichiaranti almeno un lavoratore retribuito nel mese.

Tab. 2.1 – Corrispondenza dei macro-settori alle classi ATECO

Macro-settori	classi ATECO 2007
(1) Commercio all'ingrosso	SOMMA DA 4511 A 4690
(2) Grande distribuzione	4711
(3) Grandi magazzini e catene	4719
(4) Piccolo commercio alimentare	SOMMA DA 4721 A 4725 + 4729 + 4781
(5) Piccolo commercio non alimentare	4726 + 4730 + SOMMA DA 4741 A 4779 + SOMMA DA 4782 A 4799 + SOMMA DA 9521 A 9601
(6) Autotrasporto merci	4941
(7) Altri trasporti e logistica	SOMMA DA 4910 A 5320 ESCLUSO 4941
(8) Alberghi	5510
(9) Altri operatori turistici	SOMMA DA 5520 A 5590 + SOMMA DA 7911 A 7990
(10) Ristoranti	SOMMA DA 5610 A 5629
(11) Bar	5630
(12) Informazione e cultura	SOMMA DA 5811 A 6399 + SOMMA DA 9001 A 9512
(13) Professioni	SOMMA DA 6810 A 6832 + SOMMA DA 6910 A 7500
(14) Altri servizi alle imprese	SOMMA DA 7711 A 7830 + SOMMA DA 8010 A 8299
(15) Istruzione e sanità	SOMMA DA 8510 A 8560 + SOMMA DA 8610 A 8899
(16) Altri servizi alle persone	SOMMA DA 9602 A 9609
Attività terziarie di mercato	per somma delle precedenti
Tutte le attività economiche	dato INPS

Il totale delle attività economiche dei servizi market, dalla G alla S esclusa K, è ottenuto per somma delle classi, mentre il totale generale fornito dall'INPS esclude, sulla base

di quanto argomentato in precedenza, agricoltura, Amministrazioni pubbliche e lavoro domestico, ma comprende tutte le attività non richieste dalla fornitura della convenzione: in sintesi, comprende anche tutta l'industria (Sezioni da B a F) e le attività della Sezione K (finanziarie e assicurative).

Riguardo all'intervallo temporale preso in esame, i dati considerati sono "consistenze alla data del" per semestri, partendo da giugno 2020.

Tab. 2.2 – Corrispondenza dei macro-settori alle classi ATECO in dettaglio

codice macro-settore T&L	ATECO 2007	Descrizione
1	4511	commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri
1	4519	commercio di altri autoveicoli
1	4520	manutenzione e riparazione di autoveicoli
1	4531	commercio all'ingrosso ed intermediazione di parti e accessori di autoveicoli
1	4532	commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli
1	4540	commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori
1	4611	interm. del comm. di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilav.
1	4612	intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici
1	4613	intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione
1	4614	intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili
1	4615	intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta
1	4616	intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle
1	4617	intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco
1	4618	intermediari del commercio specializzato in altri prodotti
1	4619	intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno
1	4621	commercio all'ingrosso di cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)
1	4622	commercio all'ingrosso di fiori e piante
1	4623	commercio all'ingrosso di animali vivi
1	4624	commercio all'ingrosso di pelli e cuoio
1	4631	commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati
1	4632	commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne
1	4633	commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili
1	4634	commercio all'ingrosso di bevande
1	4635	commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco
1	4636	commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno
1	4637	commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie

1	4638	commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi
1	4639	commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco
1	4641	commercio all'ingrosso di prodotti tessili
1	4642	commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature
1	4643	commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica di consumo audio e video, articoli per fotografia, cinematografia e ottica
1	4644	commercio all'ingrosso di articoli di porcellana, di vetro e di prodotti per la pulizia
1	4645	commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici
1	4646	commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici
1	4647	commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione
1	4648	commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria
1	4649	commercio all'ingrosso di altri beni di consumo
1	4651	commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software
1	4652	commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomun. e componenti elettronici
1	4661	commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole
1	4662	commercio all'ingrosso di macchine utensili
1	4663	commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia e l'ingegneria civile
1	4664	commercio all'ingrosso di macchinari per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria
1	4665	commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi
1	4666	commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio
1	4669	commercio all'ingrosso di altri macchinari e attrezzature
1	4671	commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati
1	4672	commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi
1	4673	commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori
1	4674	commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento
1	4675	commercio all'ingrosso di prodotti chimici
1	4676	commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi
1	4677	commercio all'ingrosso di rottami e cascami
1	4690	commercio all'ingrosso non specializzato
2	4711	commercio al dettaglio in esercizi non specializ. con prevalenza di prodotti alimentari e bevande
3	4719	commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati
4	4721	commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati
4	4722	commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati
4	4723	commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati
4	4724	commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati
4	4725	commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati
4	4729	commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati
4	4781	commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande

5	4726	commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati
5	4730	commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati
5	4741	commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati
5	4742	commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati
5	4743	commercio al dettaglio di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati
5	4751	commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati
5	4752	commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati
5	4753	commercio al dettaglio di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati
5	4754	commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati
5	4759	commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati
5	4761	commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati
5	4762	commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati
5	4763	commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati
5	4764	commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati
5	4765	commercio al dettaglio di giochi e giocattoli in esercizi specializzati
5	4771	commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati
5	4772	commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati
5	4773	commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati
5	4774	commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati
5	4775	commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati
5	4776	commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati
5	4777	commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati
5	4778	commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati
5	4779	commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi
5	4782	commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature
5	4789	commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti
5	4791	commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet
5	4799	altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati
5	9521	riparazione di prodotti elettronici di consumo audio e video
5	9522	riparazione di elettrodomestici e di articoli per la casa e il giardinaggio
5	9523	riparazione di calzature e articoli da viaggio
5	9524	riparazione di mobili e di oggetti di arredamento, laboratori di tappezzeria
5	9525	riparazione di orologi e di gioielli
5	9529	riparazione di altri beni per uso personale e per la casa
5	9601	lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia

6	4941	trasporto di merci su strada
7	4910	trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)
7	4920	trasporto ferroviario di merci
7	4931	trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane
7	4932	trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente
7	4939	altri trasporti terrestri di passeggeri nca
7	4942	servizi di trasloco
7	4950	trasporto mediante condotte
7	5010	trasporto marittimo e costiero di passeggeri
7	5020	trasporto marittimo e costiero di merci
7	5030	trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne
7	5040	trasporto di merci per vie d'acqua interne
7	5110	trasporto aereo di passeggeri
7	5121	trasporto aereo di merci
7	5210	magazzinaggio e custodia
7	5221	attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri
7	5222	attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua
7	5223	attività dei servizi connessi al trasporto aereo
7	5224	movimentazione merci
7	5229	altre attività di supporto connesse ai trasporti
7	5310	attività postali con obbligo di servizio universale
7	5320	altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale
8	5510	alberghi e strutture simili
9	5520	alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni
9	5530	aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte
9	5590	altri alloggi
9	7911	attività delle agenzie di viaggio
9	7912	attività dei tour operator
9	7990	altri servizi di prenotazione e altre attività di ass.za turistica non svolte dalle agenzie di viaggio
10	5610	ristoranti e attività di ristorazione mobile
10	5621	fornitura di pasti preparati (catering per eventi)
10	5629	mense e catering continuativo su base contrattuale
11	5630	bar e altri esercizi simili senza cucina
12	5811	edizione di libri
12	5812	pubblicazione di elenchi e mailing list
12	5813	edizione di quotidiani
12	5814	edizione di riviste e periodici
12	5819	altre attività editoriali
12	5821	edizione di giochi per computer
12	5829	edizione di altri software

12	5911	attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
12	5912	attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
12	5913	attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
12	5914	attività di proiezione cinematografica
12	5920	attività di registrazione sonora e di editoria musicale
12	6010	trasmissioni radiofoniche
12	6020	attività di programmazione e trasmissioni televisive
12	6120	telecomunicazioni mobili
12	6130	telecomunicazioni satellitari
12	6190	altre attività di telecomunicazione
12	6201	produzione di software non connesso all'edizione
12	6202	consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica
12	6203	gestione di strutture informatizzate
12	6209	altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica
12	6311	elaborazione dei dati, hosting e attività connesse
12	6312	portali web
12	6391	attività delle agenzie di stampa
12	6399	altre attività dei servizi di informazione nca
12	9001	rappresentazioni artistiche
12	9002	attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
12	9003	creazioni artistiche e letterarie
12	9004	gestione di strutture artistiche
12	9101	attività di biblioteche ed archivi
12	9102	attività di musei
12	9103	gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
12	9104	attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
12	9200	attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco
12	9311	gestione di impianti sportivi
12	9312	attività di club sportivi
12	9313	palestre
12	9319	altre attività sportive
12	9321	parchi di divertimento e parchi tematici
12	9329	altre attività ricreative e di divertimento
12	9511	riparazione di computer e periferiche
12	9512	riparazione di apparecchiature per le comunicazioni
13	6810	compravendita di beni immobili effettuata su beni propri
13	6820	affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing
13	6831	attività di mediazione immobiliare
13	6832	gestione di immobili per conto terzi
13	6910	attività degli studi legali e notarili

13	6920	contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro
13	7010	attività delle holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative)
13	7021	pubbliche relazioni e comunicazione
13	7022	consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale
13	7111	attività degli studi di architettura
13	7112	attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici
13	7120	collaudi ed analisi tecniche
13	7211	ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie
13	7219	altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria
13	7220	ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche
13	7311	agenzie pubblicitarie
13	7312	attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari
13	7320	ricerche di mercato e sondaggi di opinione
13	7410	attività di design specializzate
13	7420	attività fotografiche
13	7490	altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca
13	7500	servizi veterinari
14	7711	noleggio di autovetture ed autoveicoli leggeri
14	7712	noleggio di autocarri e di altri veicoli pesanti
14	7721	noleggio di attrezzature sportive e ricreative
14	7722	noleggio di videocassette e dischi
14	7729	noleggio di altri beni per uso personale e domestico (escluse le attrezzature sportive e ricreative)
14	7731	noleggio di macchine e attrezzature agricole
14	7732	noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile
14	7733	noleggio di macchine e attrezzature per ufficio (inclusi i computer)
14	7734	noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale
14	7735	noleggio di mezzi di trasporto aereo
14	7739	noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali nca
14	7740	concessione dei diritti di sfruttamento di proprietà intellettuale e prodotti simili (escluse le opere protette dal copyright)
14	7810	attività di agenzie di collocamento
14	7820	attività delle agenzie di lavoro temporaneo (interinale)
14	7830	altre attività di fornitura e gestione di risorse umane
14	8010	servizi di vigilanza privata
14	8020	servizi connessi ai sistemi di vigilanza
14	8030	servizi investigativi privati
14	8110	servizi integrati di gestione agli edifici
14	8121	pulizia generale (non specializzata) di edifici
14	8122	attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali
14	8129	altre attività di pulizia

14	8130	cura e manutenzione del paesaggio
14	8211	servizi integrati di supporto per le funzioni d'ufficio
14	8219	servizi di fotocopiatura, preparazione di documenti e altre attività di supporto specializzate per le funzioni d'ufficio
14	8220	attività dei call center
14	8230	organizzazione di convegni e fiere
14	8291	attività di agenzie di recupero crediti, agenzie di informazioni commerciali
14	8292	attività di imballaggio e confezionamento per conto terzi
14	8299	altri servizi di supporto alle imprese nca
15	8510	istruzione prescolastica
15	8520	istruzione primaria
15	8531	istruzione secondaria di formazione generale
15	8532	istruzione secondaria tecnica e professionale
15	8541	istruzione post-secondaria non universitaria
15	8542	istruzione universitaria e post-universitaria, accademie e conservatori
15	8551	corsi sportivi e ricreativi
15	8552	formazione culturale
15	8553	attività delle scuole guida
15	8559	servizi di istruzione nca
15	8560	attività di supporto all'istruzione
15	8610	servizi ospedalieri
15	8621	servizi degli studi medici di medicina generale
15	8622	servizi degli studi medici specialistici
15	8623	attività degli studi odontoiatrici
15	8690	altri servizi di assistenza sanitaria
15	8710	strutture di assistenza infermieristica residenziale
15	8720	strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti
15	8730	strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili
15	8790	altre strutture di assistenza sociale residenziale
15	8810	assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili
15	8891	servizi di asili nido, assistenza diurna per minori disabili
15	8899	altre attività di assistenza sociale non residenziale nca
16	9602	servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici
16	9603	servizi di pompe funebri e attività connesse
16	9604	servizi dei centri per il benessere fisico
16	9609	attività di servizi per la persona nca

I settori di attività economica corrispondenti alle 252 classi ATECO, ai fini di una rappresentazione tabellare necessariamente sintetica per risultare fruibile, sono stati ri-

aggregati in 16 macro-settori, secondo una logica accettabile sotto il profilo metodologico, ma comunque arbitraria. La tabella 2.1, mostra i titoli scelti per identificare i sedici macro-settori e la somma dei codici ATECO, a livello di classe, corrispondente a ciascuno di essi.

3. LE IMPRESE E GLI OCCUPATI NEL TERZIARIO DI MERCATO: 2020-2022

Prima di sviluppare le riflessioni che costituiscono in cuore di questo rapporto e che sono riferite al lavoro dipendente, si offre un quadro settoriale del totale dell'occupazione dipendente e indipendente, secondo linee simili a quelle sviluppate nella prima parte del capitolo 1 (e che non verranno richiamate).

3.1 L'occupazione complessiva nel terziario di mercato: dipendenti e indipendenti

La tabella 3.1 presenta una visione sinottica dell'occupazione per i sedici aggregati considerati, per il totale dei servizi di mercato e per l'economia nel complesso, per il solo anno 2022 (primi sei mesi).

Il complesso dell'occupazione regolare nelle attività *market*, al netto di quelle agricole e delle Amministrazioni pubbliche, supera nel 2022 i 17 milioni di unità, con i comparti terziari, ad oltre 11 milioni, che ne rappresentano più del 64%.

I segmenti produttivi prevalenti nei servizi, con quote prossime o superiori al 10% del totale terziario, sono quelli del commercio all'ingrosso, del piccolo commercio non alimentare, delle attività professionali, degli altri servizi alle imprese e delle attività in ambito di istruzione e sanità.

Tra giugno 2020 e giugno 2022, l'occupazione nel complesso delle attività economiche della nostra definizione è cresciuta di quasi un milione e 800mila unità, con il 77,4% di questo incremento concentrato nei servizi (un milione e 360mila unità circa, tab. 3.1).

La branca del terziario maggiormente dinamica è quella degli altri servizi alle imprese, con una variazione positiva per oltre 260mila unità, seguita dai ristoranti (+245mila) e da alberghi, informazione e cultura e istruzione e sanità che, complessivamente, esibiscono un incremento che sfiora le 380mila unità.

Per contro, i settori più penalizzati in termini di dinamiche occupazionali, con incrementi decisamente modesti, risultano quelli del piccolo commercio alimentare (+4.300

unità circa) e degli altri servizi alla persona (+7.500 unità circa), attività prevalentemente organizzate sotto forma di micro-imprese, quasi sempre senza dipendenti, quindi sostanzialmente corrispondenti al solo lavoro autonomo, che hanno subito le conseguenze negative più pesanti del doppio shock, prima pandemico, poi del caro-energia.

Sotto il profilo della posizione nella professione, sia nelle attività terziarie *market*, sia nel totale economia della nostra definizione, la prevalenza della componente dipendente è assoluta: quasi 9 milioni di unità nei servizi, cioè oltre l'80% del totale terziario, e oltre 14 milioni di unità nel complesso dell'economia, ossia più dell'84% degli occupati totali.

Tab. 3.1 – Occupati dipendenti e indipendenti nel terziario di mercato

	giugno 2022			var. ass. su giugno 2020		
	lavoratori dipendenti	lav. indipend. (*)	totale	lavoratori dipendenti	lav. indipend. (*)	totale
(1) Commercio all'ingrosso	916.216	269.504	1.185.720	60.362	-9.248	51.114
(2) Grande distribuzione	395.724	15.194	410.918	20.027	-180	19.847
(3) Grandi superfici specializzate	95.011	7.662	102.673	15.751	59	15.810
(4) Piccolo comm. alimentare	92.960	71.661	164.621	6.044	-1.665	4.379
(5) Piccolo comm. non alim.	725.165	304.168	1.029.333	87.900	2.979	90.879
(6) Autotrasporto merci	315.676	30.387	346.063	29.385	-707	28.678
(7) Altri trasporti e logistica	727.442	32.910	760.352	71.296	-791	70.505
(8) Alberghi	270.668	4.440	275.108	137.386	621	138.007
(9) Altri operatori turistici	114.060	22.704	136.764	37.944	1.178	39.122
(10) Ristoranti	776.887	64.450	841.337	240.164	4.980	245.144
(11) Bar	274.949	61.016	335.965	68.770	2.394	71.164
(12) Informazione e cultura	709.192	95.347	804.539	125.372	21	125.393
(13) Professioni	550.417	678.782	1.229.199	89.299	-14.440	74.859
(14) Altri servizi alle imprese	1.472.717	79.082	1.551.799	262.451	-962	261.489
(15) Istruzione e sanità	1.279.339	297.092	1.576.431	125.678	-11.000	114.678
(16) Altri servizi alle persone	225.920	128.135	354.055	7.490	48	7.538
Attività terziarie di mercato	8.942.343	2.162.534	11.104.877	1.385.319	-26.712	1.358.607
Altre attività economiche (**)	5.559.876	556.479	6.116.355	403.615	10.868	414.483
Tutte le attività economiche	14.502.219	2.719.013	17.221.232	1.788.934	-15.844	1.773.090

nota: (*) imprenditore individuale, libero professionista, lavoratore autonomo; (**) sono sostanzialmente l'industria e le attività finanziarie e assicurative.

Rispetto alla media del terziario, circa la prevalenza dell'occupazione alle dipendenze, alcuni comparti si collocano al di sotto della soglia dell'80%. Ciò accade nel commercio all'ingrosso, dove la componente degli indipendenti è prossima al 23%, in quanto

settore dove operano gli intermediari, gli agenti rappresentanti e i procacciatori di affari, tutte figure tipicamente di lavoro autonomo.

Il fenomeno risulta ancor più accentuato nel piccolo commercio, sia alimentare, sia non alimentare, dove i dipendenti rappresentano, rispettivamente, poco più del 56% dei 164mila occupati totali e appena più del 70% del milione di occupati complessivi. L'incidenza più bassa in assoluto di occupazione dipendente si registra, poi, nell'ambito delle attività professionali (appena il 44% di circa un milione e 230mila occupati) e in quelle degli altri servizi alle imprese, dove dell'oltre un milione e 500mila occupati nel complesso, solo poco meno del 64% risulta alle dipendenze (tab. 3.1).

Nel confronto temporale, è la sola componente del lavoro autonomo, per le ragioni già esposte, ad aver accusato una contrazione occupazionale, di rilievo non trascurabile in alcuni dei settori terziari.

Per il totale economia, la flessione dei lavoratori indipendenti sfiora le 16mila unità (tab. 3.1), ma nell'ambito dei servizi *market* si accresce la dimensione del segno negativo, attestandosi a poco meno di 27mila unità.

Le contrazioni più consistenti riguardano l'occupazione indipendente del commercio all'ingrosso (oltre 9mila unità), delle attività professionali (oltre 14mila unità) e del settore istruzione e sanità (11mila unità). Tuttavia, a fronte di queste situazioni problematiche, segnali positivi derivano da alcuni ambiti dei servizi, quelli strettamente connessi alla forte ripresa dei flussi turistici *incoming* verso l'Italia, superata la fase acuta della pandemia, come quelli degli altri operatori turistici, dei ristoranti e dei bar, nei quali la componente del lavoro indipendente è risultata in crescita apprezzabile, soprattutto nel settore della ristorazione, nel quale l'incremento ha sfiorato le 5mila unità (tab. 3.1).

3.2 Le imprese che occupano dipendenti: stock e variazione tra giugno 2020 e giugno 2022

Il settore dei servizi *market* si articola su un numero elevato di imprese, il 67,5% del totale, che occupano una quota altamente significativa di dipendenti regolari, pari a quasi il 62% dell'occupazione dipendente regolare del complesso delle attività economiche⁴.

4 Come definite nel secondo capitolo: si tratta di tutti i lavoratori dipendenti regolari di tutte le attività salvo l'agricoltura, la Pubblica Amministrazione e i collaboratori domestici; in altre parole, si tratta dei dipendenti regolari afferenti

In termini di numerosità delle imprese (tab. 3.2), i dati degli archivi previdenziali evidenziano come il tessuto produttivo abbia reagito in misura significativa per il riassorbimento dello shock pandemico.

Tab. 3.2 – Imprese per settore di attività terziarie

	giugno 2020		giugno 2022		giu. 22 rispetto a giu. 20	
	numero	comp. %	numero	comp. %	var. ass.	var. %
(1) Commercio all'ingrosso	131.385	14,2	139.710	13,7	8.325	6,3
(2) Grande distribuzione	19.309	2,1	19.975	2,0	666	3,4
(3) Grandi superfici specializzate	9.628	1,0	10.010	1,0	382	4,0
(4) Piccolo comm. alimentare	26.466	2,9	27.959	2,8	1.493	5,6
(5) Piccolo comm. non alim.	128.941	14,0	141.176	13,9	12.235	9,5
(6) Autotrasporto merci	29.112	3,2	29.975	2,9	863	3,0
(7) Altri trasporti e logistica	21.400	2,3	23.903	2,4	2.503	11,7
(8) Alberghi	15.418	1,7	18.993	1,9	3.575	23,2
(9) Altri operatori turistici	12.414	1,3	18.167	1,8	5.753	46,3
(10) Ristoranti	92.057	10,0	106.431	10,5	14.374	15,6
(11) Bar	60.979	6,6	68.326	6,7	7.347	12,0
(12) Informazione e cultura	55.517	6,0	63.197	6,2	7.680	13,8
(13) Professioni	111.724	12,1	127.388	12,5	15.664	14,0
(14) Altri servizi alle imprese	57.443	6,2	61.354	6,0	3.911	6,8
(15) Istruzione e sanità	86.121	9,3	92.407	9,1	6.286	7,3
(16) Altri servizi alle persone	65.842	7,1	67.400	6,6	1.558	2,4
Attività terziarie di mercato	923.756	100,0	1.016.371	100,0	92.615	10,0
Altre attività economiche	455.150		489.803		34.653	7,6
Tutte le attività economiche	1.378.906		1.506.174		127.268	9,2
<i>Terziario in % del totale</i>	<i>67,0</i>		<i>67,5</i>		<i>72,8</i>	

È un fattore di decisiva importanza, soprattutto alla luce del fatto che si tratta non tanto di imprese *tout court*, ma di imprese che presentano dichiarazioni contributive e quindi imprese che assumendo lavoratori alle dipendenze, creano l'occupazione stabile e di qualità.

Il sistema delle imprese terziarie ha superato a giugno 2022 il milione di unità, con un incremento di circa 92mila organizzazioni produttive rispetto allo stesso mese del

quindi ai servizi di mercato, all'industria e al settore delle attività finanziarie e assicurative. Non richiameremo più questa definizione.

2020 (+10,0%, tab. 3.2), una dinamica, in termini relativi, superiore a quella del totale delle attività economiche, che ha evidenziato una variazione inferiore di circa un punto percentuale (+9,2%, tab. 3.2) e di quasi due punti e mezzo superiore alle altre attività economiche.

La significativa dinamicità dei comparti del terziario di mercato è testimoniata dal fatto che delle oltre 127mila imprese di cui si è accresciuto lo stock complessivo misurato a giugno 2020, quasi il 73% è spiegato dalla performance positiva delle imprese dei servizi di mercato (oltre 92mila, tab. 3.2). Del resto, tutti i diversi segmenti produttivi considerati in questa analisi esibiscono variazioni sia assolute, sia relative, nettamente positive nell'arco temporale di riferimento.

A livello di singoli comparti dei servizi *market* – secondo la tassonomia illustrata nella Nota esplicativa – sette settori, sui sedici considerati, hanno esibito una crescita decisamente sostenuta, con tassi in doppia cifra e superiori alla media dell'intero aggregato dei servizi.

In particolare, spicca la performance del segmento dell'accoglienza turistica, con il +23,2% degli alberghi e il +46,3% degli altri operatori turistici – un'aggregazione che ricomprende svariate attività connesse all'*accomodation*, con prevalenza assoluta di alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, agenzie di viaggi e altri alloggi – a cui si aggiungono il +15,6% della ristorazione (in sede fissa e mobile) e il +12,0% dei bar. Tali attività, che rappresentano naturalmente il principale nucleo della filiera turistica, hanno evidenziato una dinamica decisamente elevata in virtù di alcuni elementi che hanno contribuito alla resilienza del comparto nella fase acuta della pandemia e dei conseguenti *lockdown* diretti a ridurre drasticamente la mobilità delle persone. Le misure di sostegno alle attività economiche e alle famiglie, sotto forma di sussidi e ristori, messe in campo dai governi che si sono succeduti tra il 2020 e il 2022 e la campagna di vaccinazione di massa della popolazione, hanno consentito tra la fine del 2021 e i successivi mesi del 2022 di tornare ad una situazione di graduale normalità, con una consistente ripresa dei flussi turistici in termini di arrivi e presenze, sia come movimento interno al territorio nazionale, sia come *incoming* dall'estero.

In termini aggregati, la spesa del turismo *inbound* sul territorio italiano si è attestata, nel 2022, ad oltre 42 miliardi di euro, molto vicina al livello del 2019, a dimostrazione di un recupero ormai quasi pieno delle posizioni perse a causa dello shock pandemico.

Anche in termini di flussi verso le strutture ricettive i dati congiunturali mostrano segnali confortanti: nei primi undici mesi del 2022 i turisti stranieri hanno fatto registrare incrementi di quasi l'89% per gli arrivi e di circa l'83% per le presenze, rispetto al medesimo periodo del 2021, un dato che, tuttavia, ancora denota un ritardo tra il 13% e il 23% rispetto al completo recupero dei livelli pre-pandemici del 2019.

Relativamente agli altri comparti con incrementi in doppia cifra nel numero di imprese, tra il +12% e il +14% circa, si tratta di realtà produttive con un differente grado di omogeneità al loro interno.

Il risultato di altri trasporti e logistica⁵ appare indubbiamente connesso alla robusta ripresa che ha caratterizzato l'economia italiana nel 2021 (PIL +7,0% in termini reali) e proseguita nell'anno appena conclusosi, seppur in sensibile rallentamento, che ha fatto registrare una variazione positiva del prodotto lordo pari al 3,7%.

Naturalmente anche il mondo delle professioni – dalle attività di consulenza in materia fiscale e del lavoro, alle attività professionali, scientifiche e tecniche (studi legali, notarili, di architettura, progettazione e design), alla mediazione immobiliare, pubblicità e ricerche di mercato, pubbliche relazioni e comunicazioni – ha beneficiato del sensibile miglioramento del tono generale dell'economia.

Così come il comparto informazione e cultura⁶ ha certamente usufruito della consistente e robusta ripresa del mercato interno, tradottasi in altrettanti incrementi di domanda, da parte di imprese e famiglie, dei servizi descritti in nota.

Per quanto attiene ai segmenti terziari contrassegnati da incrementi nel numero delle imprese inferiori alla media dell'intero aggregato dei servizi, la performance in termini dinamici meno brillante appare quella degli altri servizi alle persone (quasi

5 Trattasi di un settore dove prevalgono per oltre il 70% le attività di supporto al trasporto di passeggeri o merci, quali la gestione di parti delle infrastrutture o delle attività legate alla movimentazione delle merci (interporti), nonché il carico, lo scarico e lo stivaggio delle merci o bagagli e le attività di spedizionieri e agenzie di operazioni doganali, ma anche trasporto con taxi e noleggio di autovetture con conducente.

6 In questo aggregato il 66% circa delle attività è costituito da quelle dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica, elaborazione di dati, hosting di siti web (web hosting), servizi di streaming e applicazioni hosting, fornitura di servizi applicativi in rete (ASP), strutture mainframe per clienti basate su sistema time-sharing e attività connesse, produzione di software di sistema (inclusi gli aggiornamenti) e applicazione di software (inclusi gli aggiornamenti), database, pagine web, nonché personalizzazione di software per renderlo funzionale all'ambiente del sistema informativo dei clienti, consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica, ma anche attività ricreative e di divertimento come discoteche, sale da ballo night-club e simili, gestione di stabilimenti balneari, sale giochi e biliardi, sagre e mostre di natura ricreativa, animazione di feste e di villaggi turistici, ludoteche e gestione di comprensori sciistici.

prevalentemente servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, +2,4%, tab. 3.2), probabilmente un settore che potrebbe aver risentito in misura maggiore del cambio di paradigma nei comportamenti delle persone indotto dai *lockdown* e dal distanziamento sociale, trovandosi a fronteggiare evidenti difficoltà nel recupero dei flussi di clientela dei livelli pre-pandemia.

All'interno di questo insieme di settori, la miglior dinamica, solo di poco inferiore alla media dell'aggregato servizi, è appannaggio del piccolo commercio non alimentare (+9,5%, tab. 3.2). Si tratta dei negozi di vicinato o di prossimità del dettaglio in sede fissa, dediti alla vendita della svariata gamma di prodotti non alimentari ai quali si aggiungono, secondo la nostra riclassificazione, anche le attività di riparazione connesse a quei diversi tipi di beni (escluse quelle relative all'*automotive*), nonché le attività delle lavanderie e pulitura di articoli tessili e il commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati, che vede al suo interno la netta prevalenza dei settori degli ambulanti.

Anche in questo caso, il profilo di crescita delle imprese appare strettamente collegato al favorevole ciclo economico successivo al superamento della fase acuta della pandemia ed è probabile che la stessa fase negativa dei *lockdown*, che certamente ha visto il commercio al dettaglio tra i comparti più nettamente penalizzati, possa nel contempo aver aperto nuove opportunità di mercato attraverso il canale delle vendite online, divenuto una modalità significativa di realizzazione di volumi di fatturato anche per il cosiddetto dettaglio tradizionale.

Da segnalare, inoltre, l'apprezzabile dinamica del commercio all'ingrosso (+6,3%, tab. 3.2) per le favorevoli condizioni sia del mercato interno, sia degli scambi con l'estero, quella degli altri servizi alle imprese (+6,8%), dove prevalgono attività di gestione esattoriale, distribuzione di libri giornali e riviste, richiesta certificati e disbrigo pratiche, ma anche attività di pulizia degli edifici e servizi di disinfestazione e, in particolar modo, l'incremento fatto registrare dal settore istruzione e sanità (+7,3%, tab. 3.2), un aggregato nel quale per oltre due terzi incidono le attività degli studi odontoiatrici e degli studi medici di medicina generale e specialistici, a dimostrazione di una sensibile crescita di domanda di servizi sanitari privati proveniente dalle famiglie, probabilmente per superare – nel caso di sufficienti disponibilità di reddito – le criticità delle strutture sanitarie pubbliche, con notevoli ritardi e slittamenti delle prestazioni a causa dell'emergenza Covid, emerse nel corso della pandemia e non ancora superate.

Le differenti dinamiche, nel periodo considerato, dei vari comparti all'interno dell'aggregato dei servizi *market*, spiegano come l'effetto-composizione si sia modificato nel tempo.

Tutti i segmenti che hanno esibito dinamiche sensibilmente superiori alla media dell'intero aggregato del terziario hanno visto accrescere, ovviamente, la propria incidenza sul totale, anche se nella maggior parte dei casi si tratta di quote tra il 2% e il 3%.

In linea di massima, infatti, quattro segmenti e cioè commercio all'ingrosso, piccolo commercio non alimentare, ristoranti e servizi professionali, rappresentano da soli poco più del 50% delle imprese dei servizi (tab. 3.2). Tale incidenza è rimasta sostanzialmente stabile nel biennio 2020-22, con ristoranti e professioni ad evidenziare un lieve incremento della propria quota, mentre l'effetto opposto si registra per ingrosso e piccolo commercio non alimentare, che riducono di qualche decimo il proprio peso sul totale dei servizi.

3.3 Lo stock dei dipendenti e la sua variazione tra giugno 2020 e giugno 2022

Gli andamenti delineati dal sistema delle imprese terziarie, si sono ovviamente riflessi sul trend dell'occupazione alle dipendenze, atteso che il contesto macroeconomico di recupero dello shock pandemico ha, da un lato, accresciuto il numero delle imprese attive che assumono dipendenti, dall'altro ha indotto le imprese resilienti – che sono riuscite a superare la fase acuta dello shock – ad incrementare i propri livelli occupazionali non appena le condizioni lo hanno reso possibile.

Se, infatti, si confrontano i tassi di crescita dei dipendenti della tabella 3.3 per singolo comparto dei servizi, con il corrispondente della tabella 3.2 relativa alla dinamica delle imprese, emerge come gli incrementi degli occupati dipendenti siano nettamente superiori, nella maggior parte dei casi, a quelli del numero delle imprese, un aspetto che porta a concludere per un aumento della dimensione media d'impresa.

Nel complesso, gli occupati dipendenti dei servizi *market* si sono attestati a giugno 2022 poco al di sotto dei 9 milioni di unità, quasi il 62% del totale delle attività economiche considerate (tab. 3.3), con una variazione in termini assoluti di quasi un milione e 400mila unità rispetto a giugno 2020 – oltre il 77% della variazione totale degli occupati

dipendenti – e, in termini relativi di oltre il 18%, significativamente al di sopra del 14% fatto registrare dal totale delle attività economiche.

Tab. 3.3 – Occupati dipendenti per settore di attività terziarie

	giugno 2020		giugno 2022		giu. 22 rispetto a giu. 20	
	numero	comp. %	numero	comp. %	var. ass.	var. %
(1) Commercio all'ingrosso	855.854	11,3	916.216	10,2	60.362	7,1
(2) Grande distribuzione	375.697	5,0	395.724	4,4	20.027	5,3
(3) Grandi superfici specializzate	79.260	1,0	95.011	1,1	15.751	19,9
(4) Piccolo commercio alim.	86.916	1,2	92.960	1,0	6.044	7,0
(5) Piccolo comm. non alim.	637.265	8,4	725.165	8,1	87.900	13,8
(6) Autotrasporto merci	286.291	3,8	315.676	3,5	29.385	10,3
(7) Altri trasporti e logistica	656.146	8,7	727.442	8,1	71.296	10,9
(8) Alberghi	133.282	1,8	270.668	3,0	137.386	103,1
(9) Altri operatori turistici	76.116	1,0	114.060	1,3	37.944	49,9
(10) Ristoranti	536.723	7,1	776.887	8,7	240.164	44,7
(11) Bar	206.179	2,7	274.949	3,1	68.770	33,4
(12) Informazione e cultura	583.820	7,7	709.192	7,9	125.372	21,5
(13) Professioni	461.118	6,1	550.417	6,2	89.299	19,4
(14) Altri servizi alle imprese	1.210.266	16,0	1.472.717	16,5	262.451	21,7
(15) Istruzione e sanità	1.153.661	15,3	1.279.339	14,3	125.678	10,9
(16) Altri servizi alle persone	218.430	2,9	225.920	2,5	7.490	3,4
Attività terziarie di mercato	7.557.024	100,0	8.942.343	100,0	1.385.319	18,3
Altre attività economiche	5.156.261		5.559.876		403.615	7,8
Tutte le attività economiche	12.713.285		14.502.219		1.788.934	14,1
<i>Terziario in % del totale</i>	<i>59,4</i>		<i>61,7</i>		<i>77,4</i>	

Ben dodici comparti dei servizi sui sedici considerati, esibiscono tassi di crescita in doppia cifra e, nel caso degli alberghi, addirittura un raddoppio dei livelli occupazionali (+103,1%, tab. 3.3). Tra gli incrementi più significativi si possono segnalare quelli degli altri operatori turistici e dei ristoranti, tra il +45% e il +50% circa, così come i bar evidenziano un aumento dei livelli di occupazione dipendente di oltre un terzo. Parimenti apprezzabili le dinamiche delle grandi superfici specializzate, di informazione e cultura, di professioni e altri servizi alle imprese, tutte nell'intorno del +20%, mentre nettamente più contenute appaiono le variazioni positive per commercio all'ingrosso e grande di-

stribuzione, tra il +5% e il +7%, con gli altri servizi alle persone che si palesano come il comparto meno dinamico, solo +3,4% (tab. 3.3).

Sotto il profilo della composizione settoriale dei dipendenti dei servizi, emergono alcune differenze rispetto a quella delle imprese, poiché molto dipende da quanto *labour-intensive* sia l'attività in cui l'impresa si trova ad operare.

I settori di maggior peso occupazionale, infatti, risultano quelli degli altri servizi alle imprese e di istruzione e sanità, che da soli spiegano più del 30% dei dipendenti totali dei servizi. Il primo settore occupa quasi un milione e 500mila unità dipendenti, oltre un milione delle quali è impegnato in attività relative alla gestione di buste paga, tasse ed altre questioni fiscali e attinenti alla gestione delle risorse umane, disinfezione e disinfezzazione di edifici, navi, treni, aeroplani etc. e altri servizi di supporto alle imprese, come la gestione esattoriale e la distribuzione di libri, giornali e riviste. Per istruzione e sanità, con quasi un milione e 300mila unità dipendenti, appare del tutto intuitivo immaginare che si tratti di attività dedicate in generale alla cura della persona, con prevalenza di assistenza sociale non residenziale⁷, servizi ospedalieri presso strutture private e istruzione secondaria di primo e secondo grado presso istituti privati.

Significativi appaiono anche i pesi di commercio all'ingrosso, piccolo commercio non alimentare e altri trasporti e logistica, tutti tra l'8% e il 10%, anche se in lieve riduzione rispetto a giugno 2020, così come quello dei ristoranti, settore che accresce la propria quota, sul totale dei servizi, portandosi a quasi il 9% a giugno 2022.

3.4 Numero medio di dipendenti per impresa a giugno 2020 e giugno 2022

Sotto il profilo della dimensione media d'impresa, misurata dal rapporto tra numero dei dipendenti e numero d'impresе per i singoli comparti dei servizi, in termini complessivi le attività terziarie si collocano appena al di sotto dei 9 dipendenti per impresa a giugno 2022, con un incremento di tale rapporto del 7,5% rispetto allo stesso periodo del 2020 (tab. 3.4).

⁷ Il settore comprende servizi sociali, di counselling, di assistenza sociale, di aiuto ai profughi ed immigrati, di orientamento e simili, svolti a favore di individui o famiglie, presso il loro domicilio od altrove, assistenza alle vittime di calamità, profughi, immigrati eccetera, incluso l'allestimento di strutture di rifugio temporanee o, anche, strutture di accoglienza diurna per senzatetto ed altri gruppi socialmente svantaggiati.

Si tratta di una dimensione leggermente inferiore a quella media del totale delle attività economiche, che si attesta a giugno 2022 a 9,6 unità, in crescita del 4,4% rispetto al 2020 (tab. 3.4).

Tab. 3.4 – Occupati dipendenti per impresa per settore di attività terziarie
dimensione media (dipendenti per impresa)

	giugno 2020	giugno 2022	var. %
(1) Commercio all'ingrosso	6,5	6,6	0,7
(2) Grande distribuzione	19,5	19,8	1,8
(3) grandi superfici	8,2	9,5	15,3
(4) Piccolo commercio alimentare	3,3	3,3	1,2
(5) Piccolo comm. non alimentare	4,9	5,1	3,9
(6) Autotrasporto merci	9,8	10,5	7,1
(7) Altri trasporti e logistica	30,7	30,4	-0,7
(8) Alberghi	8,6	14,3	64,9
(9) Altri operatori turistici	6,1	6,3	2,4
(10) Ristoranti	5,8	7,3	25,2
(11) Bar	3,4	4,0	19,0
(12) Informazione e cultura	10,5	11,2	6,7
(13) Professioni	4,1	4,3	4,7
(14) Altri servizi alle imprese	21,1	24,0	13,9
(15) Istruzione e sanità	13,4	13,8	3,4
(16) Altri servizi alle persone	3,3	3,4	1,0
Attività terziarie di mercato	8,2	8,8	7,5
Altre attività economiche	11,3	11,4	0,2
Tutte le attività economiche	9,2	9,6	4,4

I segmenti del terziario di mercato che risultano dimensionalmente più elevati riflettono le attività in cui l'organizzazione d'impresa è plurilocalizzata, ossia articolata su un numero più o meno ampio di unità locali. Ciò vale in primo luogo per la grande distribuzione (ad esempio, secondo l'archivio Istat delle imprese attive, un'impresa della GD si articola mediamente su tre unità locali, ciascuna con 7,8 dipendenti), dove la dimensione media sfiora i 20 dipendenti per impresa, caratteristica questa rimasta sostanzialmente stabile nell'intervallo temporale considerato.

Altra dimensione media decisamente ampia è quella di altri trasporti e logistica, con oltre 30 dipendenti per impresa – anch'essa sostanzialmente stabile nel periodo –

seguita da altri servizi alle imprese con 24 dipendenti medi, in crescita di quasi il 14% rispetto a giugno 2020. Altro segmento rilevante in termini dimensionali risulta quello degli alberghi, con poco più di 14 dipendenti medi e in crescita pressoché esplosiva, +65% circa rispetto a giugno 2020 (anche per effetto del confronto con il periodo di crisi).

3.5 Le prime 20 e le ultime 20 classi ATECO di attività terziarie secondo il numero medio di dipendenti per impresa a giugno 2022

Scendendo nel dettaglio delle classi ATECO (4-digit), la tabella 3.5 presenta, a livello di suggestione, una graduatoria della dimensione media d'impresa secondo i dipendenti, che mette a confronto le prime venti classi con le ultime venti, relativamente al mese di giugno 2022.

Tab. 3.5 – Dimensione media d'impresa secondo i dipendenti per classe ATECO di attività terziarie numero medio di dipendenti, giugno 2022

le prime 20 classi ATECO		
5310	attività postali con obbligo di servizio universale	14.541,8
7830	altre attività di fornitura e gestione di risorse umane	1.169,7
7820	attività delle agenzie di lavoro temporaneo (interinale)	533,4
4910	trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	451,2
8531	istruzione secondaria di formazione generale	441,2
4920	trasporto ferroviario di merci	192,1
8610	servizi ospedalieri	132,5
5110	trasporto aereo di passeggeri	132,4
5223	attività dei servizi connessi al trasporto aereo	117,5
8020	servizi connessi ai sistemi di vigilanza	113,7
5629	mense e catering continuativo su base contrattuale	56,8
6120	telecomunicazioni mobili	56,6
4931	trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	43,3
5224	movimentazione merci	42,8
8220	attività dei call center	35,9
8810	assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	35,2
8710	strutture di assistenza infermieristica residenziale	34,6
5210	magazzinaggio e custodia	34,5
8899	altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	32,3
6190	altre attività di telecomunicazione	32,0

le ultime 20 classi ATECO		
4743	commercio al dettaglio di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati	2,5
7721	noleggio di attrezzature sportive e ricreative	2,5
4763	commercio al dettaglio registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	2,5
7500	servizi veterinari	2,5
9523	riparazione di calzature e articoli da viaggio	2,4
6910	attività degli studi legali e notarili	2,3
4741	commercio al dettaglio computer, software e altro per ufficio in esercizi specializzati	2,3
9602	servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici	2,3
6831	attività di mediazione immobiliare	2,2
6820	affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing	2,2
9525	riparazione di orologi e di gioielli	2,2
7111	attività degli studi di architettura	2,1
4781	commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	2,1
5812	pubblicazione di elenchi e mailing list	2,0
6832	gestione di immobili per conto terzi	2,0
4726	commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	1,8
4789	commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	1,8
4782	commercio al dettaglio ambulante di tessuti, abbigliamento e calzature	1,7
7722	noleggio di videocassette e dischi	1,5
8621	servizi degli studi medici di medicina generale	1,4

Il dato apparentemente più impressionante è quello relativo alle attività postali con obbligo di servizio universale, con oltre 14mila e 500 dipendenti per impresa, ma occorre precisare che si tratta di un segmento dei servizi ove risultano operative solo otto imprese, tra le quali ovviamente Poste Italiane S.p.A. È una classe di attività in cui operano, secondo l'archivio Istat, oltre 13mila unità locali, una numerosità quasi doppia di quella dei comuni italiani.

Scorrendo in basso la graduatoria, ci si imbatte in quelle classi di attività, come le agenzie per il lavoro interinale, dove opera un numero limitato di imprese a ciascuna delle quali fa capo un numero decisamente elevato di dipendenti (533 per impresa) in quanto è l'agenzia a ricercare ed assumere il lavoratore, mettendolo poi a disposizione per un periodo di tempo ad un'impresa. Seguono poi gran parte dei settori connessi al trasporto su ferro e aereo, sia di merci, sia di passeggeri, i servizi ospedalieri e l'istruzione secondaria di primo e secondo grado, tutti ambiti nei quali la dimensione elevata è conseguenza della necessità di realizzare economie di scala.

Il secondo riquadro della tabella 3.5, relativo alle ultime dieci classi ATECO, evidenzia dimensioni di impresa estremamente ridotte, tra 1 e 2 dipendenti mediamente, considerato che i settori di attività coinvolti riguardano alcuni segmenti specifici del commercio al dettaglio, come la vendita di tabacchi e le vendite degli ambulanti, come pure alcuni studi professionali, le riparazioni di gioielli e orologi e gli studi medici di medicina generale, dove quasi sempre il dipendente svolge attività di segreteria.

4. LE TIPOLOGIE DI CONTRATTO

Questo capitolo contribuisce a chiarire alcuni aspetti critici dell'immagine del terziario di mercato nella pubblicistica corrente. In particolare, il riferimento è all'idea – pre-concetta – che i servizi non generino a sufficienza lavoro stabile e di buona qualità.

L'esame per macro-settori, e anche in termini più granulari, dell'occupazione per tipologia di contratto utilizzata, evidenzia che è proprio il rapporto a tempo indeterminato a essere predominante: due terzi degli occupati nel terziario di mercato, nel 2022, sono a tempo indeterminato.

La specificità di alcuni settori del terziario di mercato richiede un maggiore uso di forme flessibili: dal tempo determinato al lavoro stagionale. La stagionalità non è una caratteristica comportamentale o antropologica di alcuni imprenditori, bensì una dimensione oggettiva ineliminabile di alcune attività produttive. È venuto il momento di farsene una ragione. E non chiamiamola "precariato".

4.1 Composizione percentuale a dicembre 2021

La questione della qualità del lavoro, dove qui si intende stabile o a tempo indeterminato rispetto a tutte le altre forme contrattuali, può essere affrontata seriamente e senza pregiudizi analizzando la parte in basso della tabella 4.1, cioè la sezione relativa alla rilevazione di giugno 2022, qualcosa che dovrebbe assomigliare a una condizione di normalità del mercato del lavoro dopo i tumulti verificatisi nelle fasi più critiche della pandemia.

La quota di contratti a tempo indeterminato è in linea con le medie del totale economia per quasi tutti gli aggregati. Le accentuazioni negative – cioè quote ridotte – si riscontrano macroscopicamente per gli alberghi e gli altri operatori turistici, i ristoranti e i bar. La cosa è talmente evidente, che può trattarsi solo o di una condizione produttiva fisiologica oppure di una gravissima patologia di sfruttamento dei lavoratori attraverso contratti precari, ai limiti della schiavitù. Poiché stiamo parlando dell'Italia nel 2022 si

tratta certamente della prima ipotesi: dipende dalle normali oscillazioni della produzione dovute a variazioni di domanda a loro volta conseguenti a fenomeni stagionali.

Per esserne sicuri possiamo confrontare i numeri di giugno 2022 con quelli di due anni prima. Consideriamo gli alberghi: la quota di tempo determinato nel 2020 era 37,1% (*panel* in alto della tabella 4.1) ed essa scende al 24,8% due anni dopo. Fenomeno inspiegabile per dimensioni, in condizioni normali. Spiegabilissimo nel post pandemia, invece. Infatti l'occupazione nel periodo considerato nel settore alberghi è semplicemente più che raddoppiata (da 133mila a 270mila unità). In attesa di capire su quali livelli si stabilizzerà la domanda, il rischio d'impresa non consente assunzioni incrementali stabili.

Tab. 4.1 – Composizione dell'occupazione settoriale per tipologia di contratto di lavoro dipendente
giugno 2020 e giugno 2022

	giugno 2020				
	tempo indeterminato	tempo determinato	appr.	altre forme (*)	numero occupati dipendenti
(1) Commercio all'ingrosso	87,0	7,0	5,2	0,8	855.854
(2) Grande distribuzione	82,6	10,3	6,0	1,2	375.697
(3) grandi superfici	83,9	9,6	4,8	1,7	79.260
(4) Piccolo commercio alimentare	73,5	15,8	6,6	4,1	86.916
(5) Piccolo comm. non alimentare	82,0	10,7	5,7	1,6	637.265
(6) Autotrasporto merci	79,3	17,7	2,0	1,1	286.291
(7) Altri trasporti e logistica	86,9	9,7	2,6	0,8	656.146
(8) Alberghi	37,1	7,8	4,8	50,2	133.282
(9) Altri operatori turistici	56,2	10,2	3,5	30,1	76.116
(10) Ristoranti	57,6	16,4	8,7	17,2	536.723
(11) Bar	54,2	16,6	9,7	19,6	206.179
(12) Informazione e cultura	78,6	8,1	6,2	7,1	583.820
(13) Professioni	83,2	7,5	7,1	2,2	461.118
(14) Altri servizi alle imprese	58,7	11,3	1,4	28,5	1.210.266
(15) Istruzione e sanità	61,5	37,1	1,0	0,4	1.153.661
(16) Altri servizi alle persone	68,5	13,0	14,3	4,2	218.430
Attività terziarie di mercato	71,9	14,8	4,5	8,9	7.557.024
Altre attività economiche	88,8	7,0	3,6	0,6	5.156.261
Tutte le attività economiche	78,7	11,6	4,2	5,5	12.713.285

	giugno 2022				
(1) Commercio all'ingrosso	85,1	8,9	4,9	1,1	916.216
(2) Grande distribuzione	81,2	11,4	5,7	1,8	395.724
(3) grandi superfici	79,4	14,4	4,2	2,0	95.011
(4) Piccolo commercio alimentare	72,2	16,1	5,7	6,0	92.960
(5) Piccolo comm. non alimentare	77,2	15,2	4,7	2,9	725.165
(6) Autotrasporto merci	78,8	18,2	1,7	1,3	315.676
(7) Altri trasporti e logistica	82,3	12,9	2,5	2,2	727.442
(8) Alberghi	24,8	10,9	5,1	59,3	270.668
(9) Altri operatori turistici	43,1	13,0	3,5	40,4	114.060
(10) Ristoranti	50,4	21,2	6,8	21,6	776.887
(11) Bar	46,8	21,7	7,7	23,7	274.949
(12) Informazione e cultura	72,8	10,9	6,0	10,4	709.192
(13) Professioni	80,9	8,9	7,2	3,0	550.417
(14) Altri servizi alle imprese	50,6	13,0	1,1	35,3	1.472.717
(15) Istruzione e sanità	59,0	39,4	1,0	0,6	1.279.339
(16) Altri servizi alle persone	66,8	15,1	12,3	5,7	225.920
Attività terziarie di mercato	66,0	17,2	4,1	12,7	8.942.343
Altre attività economiche	86,3	9,4	3,7	0,7	5.559.876
Tutte le attività economiche	73,7	14,2	3,9	8,1	14.502.219

(*) altre forme: somministrato, intermittente, stagionale.

Visto il buon andamento della domanda turistica, la quota di tempo indeterminato dovrebbe crescere anche per i settori soggetti a forte variabilità della domanda. La stessa cosa si vede, appunto, osservando le quote della tipologia "altre forme", con evidenza di un utilizzo concentrato nei settori ad elevata stagionalità. Nessuna patologia, insomma.

Per essere sicuri di leggere correttamente le importanti evidenze empiriche della banca dati INPS, attraverso cui, si ricorda, si aggregano quasi nove milioni di comunicazioni obbligatorie, è giusto dedurre dal totale attività economiche la quota del terziario (compreso, ovviamente, nell'ultima riga di tutte le tabelle) e all'interno di quest'ultimo, si distingue tra attività stagionali e non stagionali, calcolando in tabella 4.2 le quote per tipologie di contratto per i macro-aggregati così individuati.

Il quadro appare più nitido. Complessivamente, lo scarto in termini di utilizzo di tempo indeterminato tra terziario "non stagionale" e attività economiche non terziarie – sostanzialmente industria, banche e assicurazioni – è di 16 punti percentuali. In realtà, anche il terziario non stagionale ha una componente di stagionalità piuttosto forte (9,3% la quota di questi contratti anche espungendo ristorazione e alloggio). In sostanza questo

scarto di 16 punti è spiegato per metà dalla stagionalità e per metà dal maggiore ricorso al tempo determinato. Pertanto, a conti fatti, e al netto di fattori stagionali, non ci sono differenze particolarmente ampie rispetto al resto delle attività economiche.

Tab. 4.2 – Rappresentazione sintetica della composizione dell'occupazione settoriale per tipologia di contratto di lavoro dipendente

giugno 2022

	tempo indeterminato	tempo determinato	apprendistato	altre forme	totale
attività stagionali	44,3	18,7	6,4	30,6	100,0
terziario non stagionale (*)	70,2	16,9	3,7	9,3	100,0
attività economiche non terziarie	86,3	9,4	3,6	0,7	100,0
totale	73,7	14,2	3,9	8,1	100,0

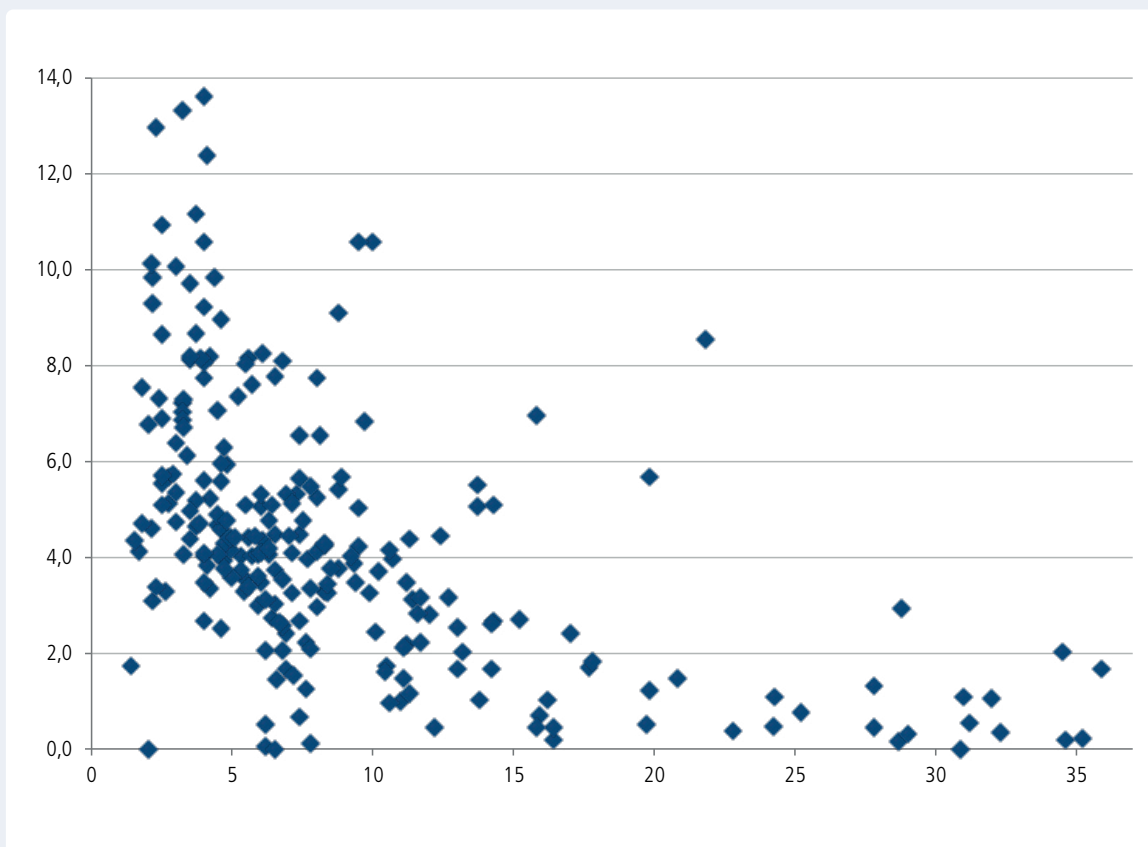
(*) raggruppa i settori (8), (9), (10) e (11).

Una questione di qualche rilievo sostanziale, peraltro mediaticamente molto dibattuta, riguarda la presunta correlazione tra dimensione d'impresa e quota di lavoratori impiegati con contratti diversi dal tempo indeterminato (è il *refrain* della precarizzazione figlia della ridotta dimensione media delle imprese in Italia, dove si presuppone che le forme di contratto a tempo non indeterminato siano sinonimo di precarizzazione, cosa che, come visto, è profondamente opinabile).

L'analisi di regressione tra dipendenti medi totali per i 252 micro-settori considerati – tutti appartenenti al terziario di mercato – e la quota delle varie tipologie di occupati non a tempo indeterminato – quindi a tempo determinato, apprendistato e "altre forme", secondo le intestazioni di colonna utilizzate in questo capitolo – ha fornito in modo chiaro e per ciascuna delle singole tipologie di contratto a tempo non indeterminato una concordanza positiva e statisticamente significativa: cioè al crescere della dimensione dell'impresa cresce (e non diminuisce) il ricorso a contratti diversi dal tempo indeterminato.

È opportuno essere più precisi su questo punto. La relazione tra quota di addetti a tempo determinato sul totale occupati del micro-settore è debolmente e positivamente correlata alla dimensione dell'impresa. La relazione è un po' più precisa, e sempre positiva, per la quota di stagionali, somministrati e dipendenti a chiamata (le "altre forme"): la quota cresce al crescere della dimensione d'impresa, anche se la relazione è estrema-

Fig. 4.1 – Relazione tra quota di apprendisti sul totale addetti di 252 micro-settori e dimensione d'impresa in termini di occupati dipendenti totali
giugno 2022



nota: assi troncati per rendere leggibile la relazione; in ascissa il numero medio di occupati totali delle imprese dei 252 micro-settori considerati; in ordinata la quota di apprendisti sul totale occupati dipendenti di ciascun micro-settore considerato.

mente complessa e non può essere descritta da semplici esercizi di regressione lineare. In ogni caso, l'idea che la micro-impresa lavori con contratti poco stabili è smentita dai dati, almeno per quanto riguarda il terziario di mercato. D'altra parte, è facile immaginare che i costi di ricerca e selezione frequente di nuovo personale, ammesso e non concesso che quello impiegato sia instabile, sarebbero proibitivi per un'impresa di tre o quattro addetti. In queste unità produttive la fiducia e la relazione personale governano i rapporti di lavoro, assieme ai contratti.

Emerge invece una relazione negativa e significativa tra quota di apprendisti sul totale addetti e dimensione d'impresa (fig. 4.1).

Quest'evidenza suggerisce che l'apprendistato funzioni bene nelle piccole imprese come canale d'ingresso nel mercato del lavoro per i giovani. Eppure, il contratto di apprendistato appare trasversalmente sottoutilizzato. Nel passato recente si è puntato molto su questa forma di primo approccio professionalizzante al mercato del lavoro. Ma evidentemente, c'è ancora molto da mettere a punto per renderlo davvero appetibile per imprese e lavoratori. È, infatti, abbastanza strano che superati i dieci addetti dipendenti, solo due micro-settori impieghino più del 6% della forza lavoro totale come apprendisti.

4.2 La variazione per tipo di contratto tra giugno 2020 e giugno 2022

La dinamica occupazionale nel periodo giugno 2020-giugno 2022 è stata positiva (tab. 4.3).

Nel settore del terziario di mercato l'occupazione ha registrato una crescita del 18,3% che corrisponde a un incremento di circa un milione e 400mila occupati.

Tra i settori più dinamici spiccano gli alberghi, i ristoranti e bar che hanno registrato una crescita del 103% (+137mila unità), del 44,7% (+240mila unità) e del 33,4% (+68mila unità).

Tab. 4.3 – Dinamica degli occupati dipendenti per settore di attività terziarie secondo il tipo di contratto
variazioni tra giugno 2020 e giugno 2022

	assolute				Totale
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Altre forme (somministrato, intermittente, stagionale)	
(1) Commercio all'ingrosso	35.113	21.604	315	3.330	60.362
(2) Grande distribuzione	10.829	6.459	147	2.592	20.027
(3) Grandi superfici specializzate	8.964	6.049	199	539	15.751
(4) Piccolo commercio alimentare	3.227	1.232	-392	1.977	6.044
(5) Piccolo comm. non alimentare	36.971	41.837	-1.809	10.901	87.900
(6) Autotrasporto merci	21.577	6.962	-166	1.012	29.385
(7) Altri trasporti e logistica	28.715	30.074	1.575	10.932	71.296
(8) Alberghi	17.571	18.996	7.279	93.540	137.386
(9) Altri operatori turistici	6.337	7.045	1.351	23.211	37.944

(10) Ristoranti	81.971	76.922	6.206	75.065	240.164
(11) Bar	17.035	25.487	1.351	24.897	68.770
(12) Informazione e cultura	57.290	30.048	5.885	32.149	125.372
(13) Professioni	61.665	14.641	6.737	6.256	89.299
(14) Altri servizi alle imprese	34.492	54.152	-255	174.062	262.451
(15) Istruzione e sanità	45.106	75.870	1.584	3.118	125.678
(16) Altri servizi alle persone	1.301	5.787	-3.393	3.795	7.490
Attività terziarie di mercato	468.164	423.165	26.614	467.376	1.385.319
Altre attività economiche	216.884	159.601	16.944	10.186	403.615
Tutte le attività economiche	685.048	582.766	43.558	477.562	1.788.934
	percentuali				
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Altre forme (somministrato, intermittente, stagionale)	Totale
(1) Commercio all'ingrosso	4,7	36,3	0,7	46,5	7,1
(2) Grande distribuzione	3,5	16,8	0,7	59,1	5,3
(3) Grandi superfici specializzate	13,5	79,6	5,2	39,8	19,9
(4) Piccolo commercio alimentare	5,1	9	-6,8	55,4	7
(5) Piccolo comm. non alimentare	7,1	61,4	-5	107,4	13,8
(6) Autotrasporto merci	9,5	13,8	-3	33	10,3
(7) Altri trasporti e logistica	5	47,1	9,3	202,9	10,9
(8) Alberghi	35,5	182,3	112,7	139,8	103,1
(9) Altri operatori turistici	14,8	90,7	50,2	101,4	49,9
(10) Ristoranti	26,5	87,4	13,2	81,1	44,7
(11) Bar	15,2	74,5	6,8	61,7	33,4
(12) Informazione e cultura	12,5	63,8	16,1	77,3	21,5
(13) Professioni	16,1	42,4	20,7	60,3	19,4
(14) Altri servizi alle imprese	4,9	39,5	-1,5	50,4	21,7
(15) Istruzione e sanità	6,4	17,7	13,9	62	10,9
(16) Altri servizi alle persone	0,9	20,4	-10,9	41,8	3,4
Attività terziarie di mercato	8,6	37,9	7,8	69,8	18,3
Altre attività economiche	4,7	44,3	9,0	35,0	7,8
Tutte le attività economiche	6,8	39,4	8,3	68,4	14,1

La dinamica positiva del mercato del lavoro del settore terziario è stata sostenuta soprattutto dai contratti intermittente e stagionale (+69,8%) e a tempo determinato (+37,9).

Il settore che ha utilizzato maggiormente i contratti a termine è il settore alberghiero che ha registrato una crescita del 182,3% dei contratti a tempo determinato, del 139,8% dei contratti intermittente e stagionale e 112,7% dell'apprendistato. Queste tipologie di contratto sono state utilizzate diffusamente anche dal settore dei bar (intermittente e stagionale: +61,7%; tempo determinato: 74,5%) e dai ristoranti (intermittente e stagionale: +81,1%; tempo determinato: 87,4%).

Vale la pena di sottolineare come la variazione percentuale dei contratti a tempo determinato sia quasi doppia nel terziario di mercato rispetto a quella osservata per le altre attività economiche (industria e attività creditizie e finanziarie): 8,6% il primo contro 4,7% le seconde.

Differenze che sono state analizzate e spiegate, facendo riferimento alle caratteristiche dei diversi settori, in modo più dettagliato nel primo paragrafo di questo capitolo.

4.3 Le prime 20 e le ultime 20 classi ATECO di attività terziarie secondo l'incidenza percentuale del tempo indeterminato sulle forme contrattuali a giugno 2022

Per quanto riguarda l'analisi settoriale per classe di ATECO, le imprese con maggior incidenza percentuale del tempo indeterminato nel giugno del 2022 (tab. 4.4) sono quelle che operano nel settore della pubblicazione di elenchi e *mailing list* (100%), del trasporto aereo passeggeri (97,5%), delle telecomunicazioni (96,9%) e delle agenzie di stampa (95,9%) mentre l'istruzione secondaria e le agenzie interinali hanno registrato le incidenze minori (3,5%; 1,5%).

Tab. 4.4 – Incidenza percentuale degli occupati a tempo indeterminato per classi ATECO di attività terziarie giugno 2022

le prime 20 classi ATECO		
5812	pubblicazione di elenchi e mailing list	100,0
5110	trasporto aereo di passeggeri	97,5
6190	altre attività di telecomunicazione	96,9
6391	attività delle agenzie di stampa	95,9
7722	noleggio di videocassette e dischi	95,7
5813	edizione di quotidiani	94,7

6020	attività di programmazione e trasmissioni televisive	93,8
5814	edizione di riviste e periodici	93,7
7010	attività delle holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative)	93,6
5310	attività postali con obbligo di servizio universale	92,7
6910	attività degli studi legali e notarili	92,5
5819	altre attività editoriali	92,2
4664	comm. ingrosso macchinari per industria tessile, macchine per cucire e maglieria	92,1
4646	commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici	90,8
4618	intermediari del commercio specializzato in altri prodotti	90,8
4931	trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	90,7
4614	intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili	90,3
8621	servizi degli studi medici di medicina generale	90,2
4662	commercio all'ingrosso di macchine utensili	90,2
4612	intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	90,1
le ultime 20 classi ATECO		
8030	servizi investigativi privati	41,7
5520	alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	37,2
9312	attività di club sportivi	36,4
5020	trasporto marittimo e costiero di merci	36,1
5590	altri alloggi	36,0
5010	trasporto marittimo e costiero di passeggeri	30,1
5621	fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	29,2
9001	rappresentazioni artistiche	26,4
5510	alberghi e strutture simili	24,8
9002	attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	22,8
7734	noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale	21,4
9321	parchi di divertimento e parchi tematici	21,3
7721	noleggio di attrezzature sportive e ricreative	20,9
9329	altre attività ricreative e di divertimento	18,7
5911	produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	17,9
5530	aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	16,6
8541	istruzione post-secondaria non universitaria	15,4
7830	altre attività di fornitura e gestione di risorse umane	3,7
8531	istruzione secondaria di formazione generale	3,5
7820	attività delle agenzie di lavoro temporaneo (interinale)	1,5

Le informazioni della tabella 4.4 servono ai fruitori di T&L per verificare la corrispondenza tra le proprie sensazioni e le evidenze INPS, indiscutibilmente la fonte più affidabile per valutare lo stato microsettoriale del lavoro regolare.

5. L'OCCUPAZIONE PER GENERE

In Italia la partecipazione femminile al mondo del lavoro è storicamente bassa se confrontata con le altre realtà europee (55,4% il tasso di attività nel 2021, salito di circa un punto percentuale nel 2022, contro il 69,0% nella UEM). Il dato è da più parti considerato uno degli elementi che limita le possibilità di sviluppo economico dell'Italia, con tutte le conseguenze negative dell'eventuale cristallizzazione di questa situazione, anche in termini di sostenibilità nel lungo periodo del sistema previdenziale.

5.1 Il ruolo del tasso di partecipazione femminile

L'importanza della partecipazione femminile al mercato del lavoro può essere chiarita facendo riferimento alle componenti specifiche dell'occupazione, come nella relazione seguente:

$$Y=(Y/L) L = prod_L L = prod_L ((1-u_m) TP_m POP_m + (1-u_f) TP_f POP_f)$$

per la quale⁸, assunta la produttività del lavoro ($prod_L$) costante, ci si chiede, dunque, da cosa dipenda la crescita del prodotto aggregato Y , se u_m e u_f sono i tassi di disoccupazione maschili e femminili e TP il tasso di partecipazione.

La tabella 5.1 esprime l'occupazione totale nelle componenti dell'equazioni precedente, secondo i dati ufficiali. Il riferimento è la fascia di età 15-74 anni e l'anno è il 2019. Nel caso italiano la popolazione, sia maschile che femminile (POP_m e POP_f) sono oggi decrescenti o, bene che vada, costanti; pertanto, la crescita non potrà dipendere dalla popolazione, e così, più o meno, nell'Unione europea, dove comunque, in media, la transizione demografica assume profili meno gravi che in Italia.

I tassi di disoccupazione maschile e femminile sono piuttosto prossimi a quelli delle medie europee (e così anche il complemento a uno, ovviamente). Su questi due fronti vi sono margini di miglioramento per l'Italia, però non particolarmente ampi, se il riferimen-

8 L'equazione è di derivazione immediata e non c'è bisogno, quindi, di raccontarne i passaggi.

to è l'Europa. Nel 2019, infatti, il tasso di disoccupazione maschile in Italia è stato pari al 9% circa contro il 6,5% dell'Unione; quello femminile, dell'11% contro il 7,2%. Difficilmente un'ulteriore (improbabile) riduzione dei tassi di disoccupazione di lungo termine per ciascun genere potrà generare un impulso significativo all'occupazione totale e quindi, al prodotto (in costanza della produttività media del lavoro, come assunto in ipotesi). Resta da valutare il ruolo dei tassi di partecipazione cioè dei rapporti, per ciascun genere, tra forze di lavoro – occupati e disoccupati – e popolazione 15-74 anni (TP_m e TP_f).

Dalla tabella 5.1 si capisce da cosa può provenire la crescita futura: se lo scarto tra il tasso di partecipazione Italia-Unione è di tre punti percentuali per i maschi, esso diventa di 9,3 punti e oltre per la componente femminile. È dalla crescita del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro che potrebbe giungere il maggiore impulso all'incremento del prodotto potenziale e quindi alla crescita del benessere economico nel complesso del sistema Italia. Ed è inutile ribadire che, come appena sommariamente visto, non ci sono molte strategie alternative. La questione del genere nell'occupazione non è importante: è dirimente rispetto alle prospettive di crescita o declino dell'Italia.

**Tab. 5.1 – Decomposizione dell'occupazione 15-74 anni per genere
in Italia e nell'UE27
anno 2019**

	$(1-u_m)$	TP_m	POP_m	$(1-u_f)$	TP_f	POP_f	OCCUPATI
UE27	93,5	69,2	166.415	92,8	58,3	169.069	199.174
Italia	90,9	66,3	22.282	88,9	49,0	22.654	23.286

nota: la tabella presenta il complemento a uno (x100) del tasso di disoccupazione (u), il tasso di partecipazione (TP =forze di lavoro su popolazione della stessa fascia di età) x100, la popolazione 15-74 (in migliaia) e il calcolo degli occupati totali (in migliaia).

Elaborazioni USC su dati Eurostat.

La crisi del 2020 ha interrotto il processo che aveva visto negli ultimi anni un graduale, sebbene moderato, miglioramento della partecipazione femminile al mondo del lavoro. Stando alle informazioni più recenti, la ripresa dell'ultimo biennio ha permesso il ritorno sui valori pre-pandemici. I quali, come appena visto, restano largamente insufficienti.

5.2 L'occupazione dipendente femminile nel terziario di mercato

In questo contesto il terziario di mercato, ha sempre rappresentato un'eccezione fornendo un importante contributo all'occupazione femminile.

La banca dati dell'INPS permette di focalizzare l'attenzione su quanto accaduto sul versante dell'occupazione dipendente femminile regolare nell'ultimo biennio nei diversi settori del terziario.

Sotto un profilo più generale, la tabella 5.2 evidenzia come nel periodo di tempo considerato, l'occupazione alle dipendenze risulti a trazione assolutamente femminile nel terziario di mercato: l'incidenza degli occupati donna si mantiene al di sopra del 50%, toccando quasi il 51% nel 2022.

Tab. 5.2 – Occupazione dipendente per settore di attività terziarie secondo il genere

	giugno 2020		giugno 2022	
	totale MF	% F	totale MF	% F
(1) Commercio all'ingrosso	855.854	33,4	916.216	33,6
(2) Grande distribuzione	375.697	57,6	395.724	58,3
(3) Grandi superfici specializzate	79.260	52,5	95.011	53,0
(4) Piccolo commercio alimentare	86.916	47,7	92.960	48,7
(5) Piccolo commercio non alimentare	637.265	59,9	725.165	60,9
(6) Autotrasporto merci	286.291	9,6	315.676	10,2
(7) Altri trasporti e logistica	656.146	26,4	727.442	26,4
(8) Alberghi	133.282	52,4	270.668	53,0
(9) Altri operatori turistici	76.116	64,0	114.060	63,1
(10) Ristoranti	536.723	47,8	776.887	49,4
(11) Bar	206.179	59,0	274.949	58,7
(12) Informazione e cultura	583.820	41,2	709.192	41,2
(13) Professioni	461.118	63,2	550.417	62,2
(14) Altri servizi alle imprese	1.210.266	48,1	1.472.717	48,1
(15) Istruzione e sanità	1.153.661	76,9	1.279.339	77,4
(16) Altri servizi alle persone	218.430	67,2	225.920	67,7
Attività terziarie di mercato	7.557.024	50,5	8.942.343	50,8
Altre attività economiche	5.156.261	27,4	5.559.876	27,0
Tutte le attività economiche	12.713.285	41,1	14.502.219	41,7

È un dato di assoluto rilievo, soprattutto se confrontato con quello delle altre attività economiche *market* non agricole, vale a dire industria e attività finanziarie e assicurative, dove la quota di dipendenti femmine si ferma al solo 27%, peraltro in lieve riduzione rispetto al 2020. Ne consegue, che in termini di media del totale delle attività economiche, il peso delle donne nell'occupazione dipendente regolare si attesta poco al di sotto del 42%, dimostrando come in molti segmenti produttivi si guardi all'occupazione femminile con una qualche diffidenza, legata ancora all'idea che la maternità e la più naturale predisposizione femminile alle cure parentali possano tradursi in un deficit di produttività e in una minore propensione all'accettazione del tempo pieno, anche per la cronica insufficienza dei servizi pubblici a supporto delle esigenze familiari delle donne lavoratrici, che storicamente affligge le diverse realtà territoriali italiane.

Nell'ambito delle attività terziarie, l'incidenza più bassa in assoluto di occupazione dipendente femminile, si registra nell'auto trasporto merci (mediamente intorno al 10% nel periodo, tab. 5.2), un settore nel quale si ritiene che qualità come una maggiore resistenza fisica alla fatica o migliori capacità di gestire emergenze come guasti elettrici/meccanici, forature o inconvenienti di altra natura che compromettano l'efficienza dei mezzi – prerogative percepite, a torto o a ragione, come tipicamente maschili – siano un titolo preferenziale nella scelta del personale dipendente secondo il genere o, anche, probabilmente, uno di quei settori di attività dove, per un retaggio culturale consolidato, giochi in misura assolutamente prevalente l'autoselezione da parte del genere femminile.

Per converso, in altre branche dei servizi come istruzione e sanità – una delle due attività terziarie in cui l'occupazione supera abbondantemente il milione e 200mila unità – si raggiunge il massimo dell'occupazione femminile, che si attesta mediamente nell'arco temporale considerato intorno al 77%, sia perché tradizionalmente il comparto *education* mostra storicamente una notevole presenza occupazionale femminile, sia perché il settore sanitario, in termini di personale medico e paramedico/infermieristico, ha sperimentato una crescita costante dell'accesso delle donne alla professione medica sotto forma di posizione alle dipendenze.

In altri comparti come le attività professionali⁹, gli altri operatori turistici e gli altri servizi alle persone, l'incidenza della componente femminile dell'occupazione dipendente si manifesta ben superiore alla media del totale dei servizi di mercato, con quote comprese tra il 63% e il 67%.

Tab. 5.3 – Occupazione dipendente per settore di attività terziarie secondo il genere

variazioni assolute e % giugno 2022 su giugno 2020

	var. ass.			var. %		
	totale MF	M	F	totale MF	M	F
(1) Commercio all'ingrosso	60.362	38.744	21.618	7,1	6,8	7,6
(2) Grande distribuzione	20.027	5.849	14.178	5,3	3,7	6,5
(3) Grandi superfici specializzate	15.751	7.029	8.722	19,9	18,7	21,0
(4) Piccolo commercio alimentare	6.044	2.240	3.804	7,0	4,9	9,2
(5) Piccolo comm. non alimentare	87.900	28.081	59.819	13,8	11,0	15,7
(6) Autotrasporto merci	29.385	24.815	4.570	10,3	9,6	16,5
(7) Altri trasporti e logistica	71.296	52.333	18.963	10,9	10,8	10,9
(8) Alberghi	137.386	63.601	73.785	103,1	100,2	105,7
(9) Altri operatori turistici	37.944	14.623	23.321	49,9	53,3	47,9
(10) Ristoranti	240.164	113.427	126.737	44,7	40,5	49,4
(11) Bar	68.770	29.026	39.744	33,4	34,3	32,7
(12) Informazione e cultura	125.372	73.447	51.925	21,5	21,4	21,6
(13) Professioni	89.299	38.138	51.161	19,4	22,5	17,6
(14) Altri servizi alle imprese	262.451	135.781	126.670	21,7	21,6	21,8
(15) Istruzione e sanità	125.678	23.613	102.065	10,9	8,9	11,5
(16) Altri servizi alle persone	7.490	1.372	6.118	3,4	1,9	4,2
Attività terziarie di mercato	1.385.319	652.119	733.200	18,3	17,4	19,2
Altre attività economiche	403.615	314.379	89.236	7,8	8,4	6,3
Tutte le attività economiche	1.788.934	966.498	822.436	14,1	12,9	15,7

⁹ Occorre ricordare che le attività professionali non vanno confuse con i professionisti: si tratta infatti dell'attività economica nella quale si collocano i lavoratori dipendenti degli studi professionali. Per chiarire meglio, uno degli oltre 550mila dipendenti di cui alla tabella 5.2 nel comparto delle "professioni" può essere, a titolo puramente esemplificativo, la segretaria di uno studio medico; così come uno dei quasi un milione e 300mila dipendenti di "istruzione e sanità" può essere un medico – quindi un classico esempio di "professionista" – legato da un rapporto di lavoro dipendente ad una struttura sanitaria privata, che può risultare convenzionata o meno con il SSN.

Nella tabella 5.3 si rileva come i servizi nel loro complesso siano stati il principale traino del recupero occupazionale, avendo contribuito per oltre il 77% alla crescita del numero di dipendenti registrata tra giugno 2020 e giugno 2022 (oltre un milione e 385mila sul totale di quasi un milione e 789mila).

Ancora più significativo è stato il ruolo svolto dal terziario nel garantire la ripresa dell'occupazione femminile (l'89% dell'incremento registrato nello stesso periodo si concentra nel terziario, vale a dire oltre 733mila su oltre 822mila).

Gli andamenti dei singoli settori che compongono il settore dei servizi sono risultati, nel confronto tra giugno 2020 e giugno 2022, particolarmente articolati. Le differenze originano da due elementi: il primo l'impatto che la pandemia ha avuto sull'attività del settore, e di conseguenza sull'occupazione, il secondo il contributo che storicamente fornisce la componente femminile all'occupazione del comparto.

Per quanto concerne le donne, e non solo, in termini di crescita i valori più significativi si rilevano per gli aggregati la cui attività è strettamente connessa al tempo libero, ai viaggi e alle vacanze e all'intrattenimento, settori la cui attività era stata fortemente compressa nei periodi più difficili e che hanno avuto un deciso rimbalzo a partire dalla seconda parte del 2021. Nella sola ristorazione il numero di donne dipendenti è aumentato, nel periodo esaminato, di quasi 127mila unità a cui si aggiungono le quasi 74mila del settore alberghiero e le quasi 40mila occupate nei bar. Tra gli altri settori particolarmente elevata, in termini assoluti, è stata la crescita anche nell'istruzione e sanità (+102mila unità) e nelle attività di supporto alle imprese (oltre 126mila unità).

5.3 L'occupazione dipendente femminile secondo il tipo di contratto: livelli e incidenza percentuale a giugno 2022

Un altro punto di osservazione che permette di cogliere il ruolo del terziario nel lavoro femminile è quello relativo alla distribuzione dell'occupazione per tipologia contrattuale (tab. 5.4)

In termini di genere nel terziario le diverse tipologie contrattuali riflettono sostanzialmente l'incidenza delle donne occupate nel settore. A fronte di un numero di donne occupate che nel 2022 equivaleva al 50,8% dell'occupazione nei servizi *market*, tra coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato il 50,2% è rappresentato da donne.

Un'incidenza più elevata si rileva per il tempo determinato (il 56,6% dei lavoratori dipendenti con questa tipologia contrattuale), mentre tra i lavoratori con contratti atipici (somministrato, intermittente o stagionale) l'incidenza delle donne scende al 46,6%.

**Tab. 5.4 – Occupazione dipendente per settore di attività terziarie
secondo il genere e il tipo di contratto
giugno 2022**

	Tempo indeterminato		Tempo determinato		Apprendistato		Altre forme (somministrato, intermittente, stagionale)		Totale	
	MF	% F	MF	% F	MF	% F	MF	% F	MF	% F
(1) Commercio all'ingrosso	779.581	33,5	81.101	36,3	45.050	27,8	10.484	39,5	916.216	33,6
(2) Grande distribuzione	321.271	58,3	44.969	57,5	22.506	58	6.978	66,9	395.724	58,3
(3) GS specializzate	75.459	52,2	13.649	58,4	4.009	45,8	1.894	63,0	95.011	53,0
(4) Piccolo comm. alimentare	67.126	47,7	14.945	52,7	5.345	43,3	5.544	54,5	92.960	48,7
(5) Piccolo comm. non alim.	559.744	59,1	109.973	67,6	34.394	59,4	21.054	75,7	725.165	60,9
(6) Autotrasporto merci	248.625	10,8	57.550	6,3	5.423	24,9	4.078	6,2	315.676	10,2
(7) Altri trasp. e logistica	598.664	27,4	93.914	21,0	18.544	25,9	16.320	22,5	727.442	26,4
(8) Alberghi	67.041	49,6	29.419	53,7	13.738	52,7	160.470	54,4	270.668	53,0
(9) Altri operatori turistici	49.106	68,8	14.814	66,2	4.041	61,7	46.099	56,2	114.060	63,1
(10) Ristoranti	391.175	50,9	164.904	45,4	53.168	48,2	167.640	49,9	776.887	49,4
(11) Bar	128.740	57,4	59.693	61,0	21.248	60,1	65.268	58,6	274.949	58,7
(12) Inform. e cultura	515.964	41,4	77.154	43,3	42.350	38,6	73.724	39,3	709.192	41,2
(13) Professioni	445.261	62,7	49.174	58,3	39.358	58,9	16.624	69,6	550.417	62,2
(14) Altri servizi imprese	745.496	53,1	191.176	50,0	16.744	47,5	519.301	40,4	1.472.717	48,1
(15) Istruzione e sanità	754.458	78,1	503.750	76,2	12.985	82,6	8.146	73,1	1.279.339	77,4
(16) Altri servizi persone	151.017	67,9	34.209	67,2	27.814	80,7	12.880	38,3	225.920	67,7
Terziario di mercato	5.898.728	50,2	1.540.394	56,5	366.717	50,5	1.136.504	46,6	8.942.343	50,8
Altre attività economiche	4.795.928	27,8	520.174	21,0	204.517	23,0	39.257	39,5	5.559.876	27,0
Tutte le attività economiche	10.694.656	40,2	2.060.568	47,5	571.234	40,6	1.175.761	46,3	14.502.219	41,7

Anche in questo caso le differenze tra i settori sono ampie, ma rappresentano il ruolo dell'occupazione femminile dipendente nel settore. Non sorprende, infatti che solo il 10,8% dei dipendenti a tempo indeterminato nell'autotrasporto merci siano donne a fronte del 76,9% nell'istruzione e sanità, dati in linea con la percentuale complessiva dell'occupazione femminile settoriale.

5.4 Le prime 20 e le ultime 20 classi ATECO di attività terziarie secondo l'incidenza percentuale dell'occupazione dipendente femminile a giugno 2022

Al fine di analizzare la distribuzione dell'occupazione per genere in forma più granulare si sono utilizzati i dati dell'ATECO a livello di classe e cioè a quattro cifre, e si è tradotta l'incidenza della componente femminile sull'occupazione dipendente dei singoli settori nella graduatoria dei primi 20 e delle ultime 20 posizioni (tab. 5.5).

Il panorama, come era già emerso dalle tabelle precedenti, appare molto articolato ma permette anche di sottolineare come i settori, a quattro cifre, che rientrano nelle aggregazioni dei macro-settori, presentino una certa omogeneità.

Tab. 5.5 – Incidenza percentuale dell'occupazione dipendente femminile per classi ATECO di attività terziarie giugno 2022

le prime 20 classi ATECO		
8623	attività degli studi odontoiatrici	94,9
8510	istruzione prescolastica	92,4
8891	servizi di asili nido, assistenza diurna per minori disabili	91,5
8621	servizi degli studi medici di medicina generale	91,4
6910	attività degli studi legali e notarili	87,2
8520	istruzione primaria	85,8
9602	servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici	84,4
8622	servizi degli studi medici specialistici	84,3
7500	servizi veterinari	84,1
4775	commercio al dettaglio cosmetici, profumeria ed erboristeria in esercizi specializzati	83,6
8710	strutture di assistenza infermieristica residenziale	83,0
6920	contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro	82,4
8810	assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	82,2
8730	strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	82,1
4777	commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	81,6
4771	commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati	81,0
8790	altre strutture di assistenza sociale residenziale	79,3
8899	altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	79,2
4772	commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	78,5
4773	commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati	76,6

le ultime 20 classi ATECO		
4910	trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	19,8
9603	servizi di pompe funebri e attività connesse	18,5
8020	servizi connessi ai sistemi di vigilanza	17,9
7732	noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile	16,9
7712	noleggio di autocarri e di altri veicoli pesanti	16,7
5821	edizione di giochi per computer	16,7
5222	attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua	15,9
8010	servizi di vigilanza privata	15,8
4520	manutenzione e riparazione di autoveicoli	14,4
4939	altri trasporti terrestri di passeggeri nca	13,0
4932	trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	12,2
5010	trasporto marittimo e costiero di passeggeri	12,0
5040	trasporto di merci per vie d'acqua interne	11,8
5030	trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne	11,5
4931	trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	11,0
4941	trasporto di merci su strada	10,2
4950	trasporto mediante condotte	9,9
4920	trasporto ferroviario di merci	9,9
4942	servizi di trasloco	8,1
5020	trasporto marittimo e costiero di merci	6,9

Nella parte alta della graduatoria, settori in cui l'incidenza delle dipendenti donne supera i tre quarti dell'occupazione, vi sono principalmente le attività relative all'istruzione, alla sanità, alla cura della persona, all'assistenza legale e fiscale e ad alcune tipologie del commercio al dettaglio. Per contro, la parte bassa è occupata principalmente dal trasporto. Va detto che il dato è riferito solo al lavoro dipendente, nelle sue diverse forme contrattuali, non permettendo di individuare le singole qualifiche professionali ed i ruoli svolti.

In sintesi, emerge con una certa chiarezza che, al di là di valutazioni che riguardano il ruolo che storicamente viene attribuito alle donne nei servizi di cura – come emerge nei servizi d'istruzione prescolastica, asili nido, assistenza sanitaria ai più deboli dove l'occupazione femminile si attesta o supera abbondantemente l'80% – in molti casi la preferenza, non solo delle imprese, ma probabilmente anche delle lavoratrici, si rivolge a quei settori in cui la conciliazione con la vita personale e familiare è più agevole.

Per completare l'analisi dell'occupazione in funzione del genere si evidenzia che esiste una significativa relazione positiva tra accentuazione femminile dell'occupazione e crescita economica settoriale (misurata dalla crescita dell'occupazione complessiva).

Al netto del fatto che la relazione può essere condizionata dalla circostanza che nel giugno del 2020 l'economia italiana si trovava in una delle fasi storicamente peggiori e che alcuni settori del terziario di mercato erano stati colpiti in misura notevolmente più grave di altri, la regressione tra tassi di crescita dell'occupazione totale nei 252 settori ATECO elementari del terziario di mercato e la quota di occupazione femminile nello stesso 2020 appare positiva e significativa: per ogni 10% di occupazione femminile settoriale in eccesso rispetto alla media si è osservata una crescita, tra giugno 2020 e giugno 2022, del 2,5% in eccesso rispetto alla crescita dell'occupazione media nel biennio considerato. L'effetto femminilizzazione settoriale non è affatto trascurabile in termini di maggiore crescita economica.

Questo tipo di conclusione, però, ha natura largamente preliminare e deve essere valutata con la massima cautela proprio in ragione delle turbolenze che hanno caratterizzato il biennio considerato e la stessa configurazione occupazionale che si è determinata nell'estate 2020.

